ANNO 53 — MATTINO — TORINO, Lunedì 1° Settembre 1919 — MATTINO — NUM. 240

ABBONAMENTI — Anno, Sem., Trim. — Italia e Colonie L. 30,50 15,50 7,50 — Estero . . . Fr. 47,50 24,— 12,50. Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino.
Ogni numero Cent. 10 — Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Gli uni e gli altri

Ancora una volta, non per chi fa il sordo per non intendere ed ha interesse a non capire, ma per il pubblico preoccupato del presente e dell'avvenire del Paese, dobbiamo rifarci da capo, dal principio delle cose, dalla sostanza dei fatti, dalla evidenza della realtà. Il tema è sempre lo stesso: dove sta di casa il disfattismo autentico? — quali uomini, quali giornali, quali sistemi politici e giornalistici furono autentici disfattisti durante la guerra? Questa nostra obiettiva ricerca non muove da risentimento di parte, ma da spirito di verità e di giustizia; e se una ritorsione può esservi, non è già di gratuite accuse in mala fede mossesi a farci onore, bensì di verità e giustizia finalmente in rivolta contro le sistematiche falsificazioni e violenze. E' passato il tempo della caccia alle intenzioni e della inquisizione delle idee, con l'invertire i termini della realtà e sovvertire i valori morali: ora valgono i fatti compiuti, le resultanze della condotta pratica, le cose che si vedono e si toccano, i dati dell'esperienza alla portata di tutti. E i fatti, le cose, i dati della realtà e dell'esperienza, parlano precisamente così:

Vi sono scrittori di giornale, professori e politici, i quali, scoppiata la guerra europea, dopo alcune settimane di fervida ammirazione per la potenza degli eserciti tedeschi in campo belga e francese, furono presi dalla più grande impazienza di vederne imitare l'esempio dall'Italia in una guerra tutta sua, breve di tre mesi, di pochissima spesa e di facile successo; e quando questa fu incominciata — un po'... tardi, ma ancora in tempo — e invece di tre mesi durò tre anni, e non precipitò (come non poteva per l'enorme vastità del conflitto stesso) la soluzione del conflitto europeo, e invece di costare un miliardo ne costò novanta, e invece di andar lesta e liscia andò adagio tra difficoltà enormi, si astennero religiosamente dal dire la verità ai loro lettori, dal riconoscere la realtà com'era e non com'essi volevano che fosse per non aver torto, e nulla fecero per consigliare e raccomandare la parsimonia delle illusioni più fallaci, il risparmio della finzione e della bugia, il che era l'unico modo di provvedere sul serio alla resistenza morale e materiale della nazione, in una chiara, onesta e intelligente coscienza delle possibilità reali e dei rischi, degli scopi e dei mezzi, delle convenienze e delle responsabilità. Vi sono scrittori, professori e politici, i quali con la loro condotta molto attiva sui problemi urgenti di mantenere al governo del paese e al comando dell'esercito uomini assolutamente impari al compito, inetti e peggio, fecero tutto ciò che era possibile perchè la politica e la condotta militare della guerra procedessero di male in peggio, dall'invasione nemica del maggio del 1916 a Caporetto, dal patto di Londra al convegno jugoslavo di Roma, dall'impreparazione bellica dell'intervento all'imprevidenza economica e finanziaria nei rapporti con gli Alleati. Vi sono scrittori i quali — avendo contribuito di fatto a creare la criticissima situazione in cui si trova l'Italia pur vittoriosa per virtù di popolo, avendovi contribuito nel miglior modo che era loro possibile col fabbricare ed imporre alla nazione combattente idoli di falso conio, col preporre gl'interessi del paese al tornaconto della propria fazione politica, sempre col dar torto al Paese e al Parlamento per veder di conferire sempre maggiore autorità dittatoriale ai geni del cadornismo, del salandrismo e del sonninismo — dinanzi alla realtà dolorosa e scottante del dopo-guerra immediato, nel general senso di delusione, di amarezza e di disagio dell'intera nazione, annaspano tra contraddizioni e sofismi per... dimostrare come e qualmente l'Italia, non ostante « lo spaventoso baratro del disavanzo », nonostante « il debito enorme che forse salirà a 90 miliardi », non fu mai più ricca e prosperosa, con tanta dovizie di mezzi e di beni, e le case, i fondaci, le botteghe, i ponti, le ferrovie, i porti, il tutto per un valore tanto più grande di prima quanto più la moneta si è deprezzata... Vi sono scrittori, infine, i quali, continuando a salvare la patria con l'illusionismo, dinanzi ai compiti immani della ricostruzione economica e finanziaria, chiamano « ciarlatanerie tributarie », « polvere negli occhi », le più forti imposte sulle ricchezze lucrate con la guerra, per la buonissima ragione che, dopo tutto, anche i nuovissimi arricchiti con le forniture militari sono... cittadini italiani e tra concittadini la ricchezza è sempre una, è sempre quella, comunque la si rimescoli, e per la non meno buona considerazione che anche l'espropriazione totale di quelle ricchezze non basterebbe mai ad estinguere il debito pubblico, sicchè a parlarne non si fa che disseminare delusione, malcontento, invidia, bassi sentimenti antisociali... Può bastare, invece, senza dar luogo a malcontento, invidia, ecc., il rincaro del pane; e la ricostruzione finanziaria s'ha da fare soltanto con la riforma « della magistratura tributaria », dei mezzi di accertamento, con la riforma Meda di professorale memoria, in modo sopratutto d'evitare « trapassi violenti di ricchezza, durante i quali tutti s'impoveriscono ». Il che non vuol dire, peraltro, che molti fornitori dello Stato non si siano arricchiti col trapasso piuttosto brusco e violento di parecchi miliardi dalle casse pubbliche nelle loro tasche private...

E vi sono altri scrittori di giornale. Vi sono scrittori giornalisti i quali nel periodo della neutralità richiamarono Governo e pubblica opinione alla realtà del conflitto europeo, alla gravità della impresa guerresca, alla necessità di non iniziarla senza patti chiari e sicure garanzie con gli alleati, senza predisporre mezzi adeguati a salvaguardare il presente e l'avvenire della patria. Vi sono giornalisti che, cominciata la guerra, non più preoccupati che di assicurarne il resultato migliore coi minimi mezzi, di evitare delusioni nefaste e cattive sorprese, con puro sentimento di amor patrio e piena coscienza delle proprie responsabilità, non un giorno si astennero — pur sotto i morsi della censura — dall'avvertire gli errori di uomini e di sistemi che si andavano palesando nella condotta politica e militare della guerra; mai ebbero fiducia in quegli uomini e in quei sistemi che dovevano condurci alla sciagura di Caporetto e all'amaritudine della Conferenza di Parigi; sempre giudicarono e proclamarono che alla resistenza morale e materiale del paese giovassero la verità meglio della finzione, la politica della concordia illuminata e serena meglio d'ogni sopraffazione faziosa, imperocchè il popolo italiano non era di pupilli da tenersi sotto tutela, non era di ragazzi da mettersi al buio, ma di gente buona e forte, intelligente e generosa, dall'animo virile e dal sano patriottismo. E così pensando, non si affidarono soltanto al proprio giornale, quotidianamente sforbiciato dalla censura; ma nei momenti più gravi, nelle contingenze più ardue, vollero anche far pervenire la propria voce direttamente e personalmente agli uomini del Governo, perchè s'inducessero a meglio ponderare sulle proprie responsabilità. Vi sono giornalisti i quali, durante la guerra, pensarono che ad invogliare il pubblico a sottoscrivere i prestiti nazionali, piuttosto che le stamburinate giornalistiche, giovassero gli incitamenti ad una migliore politica, che accrescesse la fiducia dei cittadini salvaguardando il credito e le fortune dello Stato, non sprecando e non esaurendo le energie e le risorse della nazione, conducendo la guerra a buon fine il meno tardi possibile; pensarono che alla fiducia pubblica giovassero anche la critica e il controllo più severi ed assidui del Parlamento e della stampa sui poteri governativi, sulle spese e gli impegni, contro gli sperperi, gli abusi, le follie, gli affari, compresi quelli delle esportazioni di materiale utile al nemico messi in luce da un'inchiesta parlamentare. Vi sono, infine, scrittori di giornale i quali, vintasi la guerra, dinanzi ai grandi e gravi problemi della ricostruzione, trovano che non è più il tempo di accademie professorali, di retorica illusionistica, di rabberciamenti od espedienti, bensì occorrono opere sostanziali e sollecite di giustizia restauratrice e distributiva, rifacendosi non dal pane del popolo ma dai milioni dei troppo recentemente arricchiti; non con espropriazioni brutali e con trapassi violenti, ma con energica mano e con ritmo per lo meno eguale a quello con cui certe ricchezze si travasarono dalle casse dello Stato nelle private tasche; non per distruggere la ricchezza e rendere improduttivo il lavoro, ma per riparare le falle enormi del bilancio statale e dare alle industrie e al lavoro sufficienti e libere disponibilità di mezzi. E non meno essenziale di questa giustizia tributaria ed economica, questi altri giornalisti — al contrario dei primi — trovano che occorra anche un po' di giustizia nel campo delle responsabilità e dei valori morali e politici: per il che, quand'esce fuori una relazione di inchiesta, con gravi accertamenti di errori e di colpe, essi non buttano via il volume, non cercano di gettare il discredito sui generali e i deputati che inquisirono, non tentano la apologia dei colpiti, ma leggono, prendono atto, ne riferiscono obiettivamente al pubblico, attendono le doverose sanzioni.

Tali furono e sono, in tal modo si comportarono e si comportano, gli uni e gli altri uomini del giornalismo e della politica. Vedano ora gli onesti e gli intelligenti, che leggono, da quale parte fu ed è l'autentico disfattismo, nella guerra e dopo, per la guerra e per la ricostruzione.

La responsabilità dell'Austria nella guerra
L'avvenire finanziario

Parigi, 31, sera.

Il testo del Trattato di pace coll'Austria adottato dal Consiglio Supremo non contiene modificazioni essenziali dal punto di vista territoriale. Soltanto la piccola città di Radkesburg è stata assegnata all'Austria. La lettera di accompagnamento stabilisce il principio della responsabilità dell'Austria nella guerra, accennando all'origine del conflitto ed affermando esplicitamente allora dagli Asburgo, ed infine alla parte considerevole avuta così dall'Austria come dall'Ungheria. E' per questi motivi che gli Alleati non possono accordare all'Austria un trattamento eguale a quello concesso alle altre Nazioni sorte dalla duplice Monarchia, come la Ceco-Slovacchia e la Jugo-Slavia. Nondimeno gli Alleati riconoscono che, vista la poca estensione del territorio e la sua limitata popolazione, non dovendo avere l'Austria molto più di sei milioni di abitanti, è impossibile non agire economicamente e finanziariamente in modo da assicurarle la possibilità dell'esistenza. La lettera accenna pure alla clausola che reprime qualsiasi tentativo di propaganda tendente all'unione dell'Austria alla Germania.

Inattesa seduta tempestosa della Camera francese
Un brutto quarto d'ora per Clemenceau

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 31, mattino.

La discussione del trattato di pace, finora continuata in mezzo ad un'atmosfera di calma assoluta, è diventata subitamente appassionata, durante la seduta di ieri l'altro, con l'intervento del nazionalista Barrès e dell'ex ministro socialista Alberto Thomas. Gli incidenti che questi discorsi hanno originato, hanno dato l'impressione che ora soltanto si è entrati nel cuore della discussione. La scaramuccia avvenuta in fine di seduta sembra il preannunzio di attriti che si prevedono imminenti. Barrès voterà il trattato, ma ha alcune obbiezioni da formulare. Avrebbe desiderato un trattato altrimenti fatto; tuttavia fonda grandi speranze sul trattato di Versailles. La Sarre, che tra quindici anni dovrà decidersi con plebiscito, e i paesi renani avranno appreso la dolcezza della civiltà francese, che rinchiude germi di prosperità europea e di sicurezza per la Francia. Ma occorre che questa abbia una politica renana. Ed il propugnatore della riva sinistra del Reno come frontiera, si diffonde a spiegare quel che dovrebbe essere quella politica, chiedendo al Governo se non sia possibile un riavvicinamento tra la Francia e le popolazioni renane e se non vi sia mezzo di creare, con reciproca penetrazione, una zona mezzo francese e mezzo tedesca, che costituirebbe una specie di bastione di sicurezza, di cui la Francia ha sì grande bisogno. Non vi è nulla più urgente per i destini di Francia di questa opera di collaborazione, che non deve limitarsi al periodo di occupazione, ma durare come una forza morale anche dopo la partenza delle sue forze militari.

Alberto Thomas, tenendo le mani nelle tasche della giacchetta, parla con leggera punta di ironia. Ha letto con interesse le relazioni ma non vi ha trovato la certezza che cercava, perciò chiede al Governo come interpreti il Trattato. Non trova che la frontiera francese sia sufficientemente garantita dall'articolo 10 del Patto della Lega delle Nazioni, nè dalla riduzione dell'esercito tedesco, nè dalla limitazione controllata degli armamenti, nè dalla occupazione quindicinale delle teste di ponte, nè dai trattati conclusi con la Gran Brettagna e gli Stati Uniti. L'unità della Germania ha sopravvissuto alle sconfitte militari, e la Francia se la trova di fronte oggi come ieri. E' impossibile non considerare il problema delle relazioni future fra i due paesi. E' opinione oggi diffusa che non vi è differenza alcuna fra popolo tedesco ed i suoi dirigenti pangermanisti. E' un errore nel quale sarebbe pericoloso insistere. Non bisogna scartare l'idea di una trasformazione morale, sociale e politica della Germania. Di questa rigenerazione vi è in Germania un certo numero di esempi; e l'oratore cita la campagna di opuscoli fatta dalla Germania dopo l'armistizio, i cui autori protestano contro le odiose dimostrazioni della Germania vinta. La Germania non è il nero baratro innanzi al quale bisogna fermarsi, ma è un paese ove gli uomini possono intendere delle parole di giustizia e di democrazia. E' questa la politica che l'oratore chiede al Governo di seguire. Se lo farà avrà fatto molto per la democrazia e per la pace del mondo.

Cessati gli echi degli applausi coi quali gran parte della Camera ha accolte le parole di Thomas, il presidente dà la parola agli oratori successivamente iscritti, ma tutti si sono squagliati. Una certa emozione si manifesta nella Camera. Tutti gli sguardi si rivolgono ai banchi del Governo, ove Clemenceau conversa tranquillamente con Pichon. Delle voci chiedono la sospensione della seduta, che la maggioranza della Camera respinge. Dall'Estrema Sinistra si grida: « Alla tribuna il Governo! ». L'Assemblea diventa tumultuosa. Tra l'Estrema Destra e l'Estrema Sinistra si scambiano parole ingiuriose. Altre voci chiedono il rinvio. Allora Tardieu si alza dal banco del Governo: « Sono a disposizione della Camera », dice. Ma il suo intervento non vale a far cessare il baccano. « Non è voi che interpelliamo — si grida dall'Estrema Sinistra — è al presidente del Consiglio che chiediamo di spiegarsi ». Ma Tardieu, calmo e sorridente, spiega che parlerà se si vuole, ma l'ora è tarda e dovrebbe parlare a lungo. La richiesta insistente dell'Estrema Sinistra nel volere alla tribuna Clemenceau, che evidentemente non era preparato a rispondere, non aspettandosi l'eclissi improvvisa ed evidentemente combinata di tutti gli oratori iscritti, svela una manovra diretta contro il Gabinetto.

C.

Il senatore Knox contro il Trattato di Versailles

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 31, notte.

Il senatore Knox, che ha cercato di attenuare l'impressione prodotta dalle sue affermazioni sulla responsabilità della Germania, ha appoggiato la sua tesi, secondo telegrafa il corrispondente da New-York al *Matin*, facendo sventolare lo spauracchio di un nuovo pericolo tedesco, collegato al pericolo giallo. Lo Knox prevede che la Germania raggrupperà intorno a sè, contro l'Europa occidentale, la Russia e tutti i popoli slavi dell'Europa, nonchè il Giappone « le cui ambizioni sono altrettanto militariste quanto quelle della Germania ». Il senatore ne ha approfittato per invitare la Francia a riavvicinarsi alla Germania. « Napoleone — ha detto l'oratore — ha tentato di conquistare un popolo, e ha dovuto soccombere. Questo fatto deve servire di lezione alla Francia. La sola politica saggia che essa può seguire, per la sua sicurezza permanente, è l'amicizia intima colla Germania. La restituzione dell'Alsazia-Lorena, una indennità appropriata e l'oblio del passato, per quanto possa esserle penoso, dovrebbero bastare. Si errerebbe credendo che io dimentichi o non mi preoccupi sufficientemente degli immensi danni causati. Cerco soltanto di dimostrarvi come la Francia possa garantirsi da sventure e sofferenze ancor maggiori. Perchè è altrettanto sicuro, come il sole che si leva ogni giorno, che se ci impegnamo nella via tracciata dal Trattato di Versailles, la Francia e noi stessi dobbiamo aspettarci di subirne le conseguenze ». Dopo questo avvertimento, Knox ha preconizzato l'abbandono, a profitto della Germania, delle rivendicazioni degli Stati Uniti, e ha chiesto al Senato di fare ritorno all'atto del 1916, autorizzante il Presidente di riunire le Nazioni del mondo per stabilire un nuovo Codice internazionale, per ridurre gli armamenti e creare un tribunale internazionale. Lo stesso corrispondente segnala che i senatori repubblicani fanno di tutto per indurre Wilson a rinunciare al progettato viaggio di propaganda. Alla Camera i repubblicani hanno presentato due mozioni invitanti il Presidente a rinviare il viaggio per consacrarsi ai problemi operai e al caro viveri.

C.

Gli americani partono da Spalato

(Servizio speciale della Stampa)

Zagabria, 31.

La recente visita dell'arcivescovo di Lubiana, dottor Jeglich, fatta al Vaticano, come apprende da fonte competente, sta in relazione non solo alla questione del rinnovo del concordato fra Jugoslavia e Vaticano, ma anche per la nomina del primate cattolico; uno dei candidati a tale posto è appunto l'arcivescovo Jeglich; il secondo candidato è l'arcivescovo di qui, dottor Bauer. L'Episcopato jugoslavo è profondamente discorde fra i due, e preferirebbe un terzo candidato.

I giornali ricevono da Spalato che gli americani hanno lasciato quella città; così pure la loro nave Olympia.

P. D.

"Tra due o tre mesi le finanze italiane saranno restaurate"
dichiarano Nitti e Schanzer

Genova, 31, sera.

Il « Secolo XIX » riceve da Parigi questa intervista con gli onorevoli Nitti e Schanzer, che sarà prossimamente pubblicata dal giornale « France-Italie » di Parigi (organo dell'« Association italo-française d'expansion économique »). I ministri hanno detto:

« La situazione è sempre grave, in Italia, in quanto al vettovagliamento e alle industrie. L'ordine pubblico potè essere mantenuto in seguito agli ultimi provvedimenti presi sollecitamente e a una energia del Governo. Ma il paese continua ad attraversare una crisi che il tempo e il lavoro solamente possono superare. Mentre che l'agricoltore e l'operaio producono, il consumo è sempre superiore alla produzione interna. Troppe terre restano senza cultura e troppe officine sono chiuse. Perciò il numero dei disoccupati è alto. Un decreto sta per conferire ai Prefetti l'autorità di obbligare i proprietari a coltivare i campi e di requisirli per essere coltivati d'ufficio in caso di resistenza agli ordini prefettizi. Se il lavoro non diventa intenso e continuo a fine di ridurre al minimo lo squilibrio tra le importazioni e le esportazioni, e di permettere all'Italia di bastare a sè stessa nella più larga misura, il Governo prenderà provvedimenti di coercizione obbligando i contadini ai lavori dei campi e gli operai al lavoro delle officine. Pensando così assicurare un miglior rendimento della produzione nazionale e per ciò stesso l'ordine e il benessere pubblico, il Ministero ha dedicato le sue cure al miglioramento della situazione economica.

« Dovendo scomparire il Consiglio Superiore economico che aveva, malgrado le sue imperfezioni, reso reali servigi durante la guerra, l'Italia è felice di aver potuto decidere la Francia e l'Inghilterra ad una politica comune degli acquisti all'estero. Quantunque questi tre paesi siano obbligati di provvedere con i propri mezzi ai pagamenti e al tonnellaggio, tale intesa è di grande importanza, poichè impedisce che le tre nazioni favoriscano il rialzo dei prezzi facendosi concorrenza sui due mercati dell'America del Sud e degli Stati Uniti. Le derrate comperate sono distribuite proporzionalmente ai bisogni di ciascun paese.

« La questione del cambio potè essere momentaneamente risolta mediante il controllo che il Governo italiano esercita sempre sui mercati d'accordo con gli alleati. La Francia e l'Inghilterra, malgrado le difficoltà contro le quali debbono lottare, hanno dato prova di uno spirito di vera amicizia nelle nuove convenzioni ottenute a Parigi e a Londra dal Governo italiano.

« A Parigi l'accordo con il ministro Klotz regola i rapporti reciproci di dare e avere instituendo un conto di compensazione. Il ministro del tesoro italiano per dare al collega francese una nuova prova di amicizia consentì, con uno scambio di lettere e usando di una facoltà che gli conferisce la legge, a che il governo francese possa disporre per i propri pagamenti in Italia, di lire che gli sono accreditate presso gli stabilimenti italiani, o presso il Tesoro, e ciò nonostante la proibizione di esportare liberamente le lire dall'Italia in Francia e i franchi dalla Francia in Italia. La questione dei crediti all'estero, e sopratutto quella dei crediti americani non è stata ancora risolta perchè richiede una sistemazione politica interna dell'Europa migliorata.

« Gli Stati Uniti temono di trattare con paesi esposti alla rivoluzione. La Russia ha dato un triste esempio! Il problema è grave e le grandi potenze europee, parimente interessate alla soluzione, dovrebbero intendersi su un'azione comune. Conviene di non dimenticare, all'estero, che l'Italia è il primo paese che avrà risolto con energia e coraggio la questione finanziaria. Un progetto d'imposte sul capitale sotto forma di prestito obbligatorio con interesse del 2 1/2 per cento sarà presentato al Parlamento. Tra due o tre mesi le finanze italiane saranno restaurate. Il governo si propone di assicurare: da un lato le risorse del bilancio del dopo guerra con una riforma e un'aggravazione del sistema tributario che il paese potrà facilmente sopportare; dall'altro, il bilancio straordinario che comprende i debiti di guerra sarà oggetto di provvedimenti eccezionali, quali l'imposta di cui sopra che servirà a diminuirlo di un quinto e che diminuirà in pari tempo la circolazione fiduciaria e serviranno anche allo scopo le garanzie sulle indennità da pagarsi dagli Stati che furono in guerra contro l'Italia. La situazione finanziaria sembra dunque presentarsi sotto i migliori auspici e la crisi economica e sociale sarà anch'essa risolta se il Paese conserverà l'ordine e si metterà prontamente al lavoro ».

L'indennità di guerra soppressa

Roma, 31, sera.

Il *Giornale del Popolo* dice che il Ministero della Guerra in accordo col Comando Supremo dell'esercito tenuto conto che le condizioni di disagio in cui trovansi le truppe dislocate sul fronte sono ormai di molto attenuate e non sostanzialmente diverse da quelle alle quali sono attualmente esposte le truppe dislocate in paesi fuori della propria sede normale, ha determinato di procedere alla soppressione dell'indennità di guerra, a partire dal 1.o settembre p. v. per tutte le truppe dislocate in zona d'operazione entro la linea d'armistizio, nella Venezia Giulia e nella Venezia Tridentina.

Allo scopo però di non rendere eccessivamente gravoso il provvedimento, specie in vista delle particolari necessità economiche di vita incontrate dalle truppe tuttora dislocate nella zona militare [illegible], perchè ad esse venga corrisposto ancora per tutto il tempo in cui rimarranno mobilitate, l'indennità di marcia. Perciò la soppressione non viene a pesare sensibilmente sugli ufficiali inferiori, i sottufficiali e i militari di truppa, limitando i propri effetti esclusivamente agli ufficiali generali e superiori in proporzione del grado.

Il Comando Supremo dell'esercito ha cessato di percepire l'indennità di guerra dal 1.o agosto 1919, dalla data, cioè, del suo trasferimento a Roma.

Il Ministero della Guerra ha inviato a tutti i Corpi d'Armata territoriali una circolare con la quale viene richiamata l'attenzione sui frequenti casi nei quali i depositi e gli altri centri di smobilitazione non corrispondono in tempo agli invalidi di guerra gli assegni di convalescenza. Con la stessa circolare il Ministero della Guerra, mentre dichiara che per l'avvenire prenderà provvedimenti verso i responsabili del mancato pagamento degli assegni, impartisce categoriche disposizioni agli uffici dipendenti, perchè corrispondano con la dovuta sollecitudine alle richieste del Ministero per l'assistenza militare e pensioni di guerra, che molte volte si trova nell'impossibilità di prendere i provvedimenti di sua competenza nei riguardi dei militari invalidi, per ritardi frapposti dai depositi reggimentali a fornire i documenti necessari per la liquidazione delle pensioni.

Per il riposo festivo ai giornali

Roma, 31, notte.

Il Consiglio generale della Federazione fra le Associazioni giornalistiche italiane, nella seduta di oggi, ha approvato il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio federale della stampa, preso atto delle risultanze del referendum presso giornalisti, editori ed Associazioni federate, ritenendo ormai matura nella coscienza generale la intrinseca bontà e praticità della riforma riguardante l'adozione del riposo festivo dei giornali, dà mandato alla presidenza della Federazione di promuovere presso il Governo l'emanazione immediata della legge relativa ».

Il Consiglio ha quindi iniziato la discussione sullo schema proposto da apposita commissione per la revisione del contratto del lavoro giornalistico attualmente in vigore. La discussione continuerà domani.

La riapertura del Parlamento
e i risultati del convegno di Claire Fontaine
Il ritorno di Tittoni verso il 10 settembre

Roma, 31, notte.

Il Governo ha finito col Consiglio dei Ministri d'oggi la sua preparazione alla ripresa parlamentare. Però, a tre giorni dalla riapertura della Camera, olimpica indifferenza regna a Montecitorio. Nessuna aspettazione, nessun preparativo, salvo la riunione del gruppo parlamentare socialista, fissata per martedì, vigilia della riapertura. L'indifferenza deriva dal fatto che viene meno la parte più attesa dalla rentrée parlamentare, cioè la presenza dell'on. Tittoni, il cui arrivo subisce qualche ritardo. Il Governo non vuole prorogare una seconda volta la riapertura del Parlamento, ma dovrà dedicare le prime sedute della Camera a discussioni di ripiego. Sono queste le ragioni per cui manca ogni aspettazione, sebbene si sappia che il prossimo periodo di lavori parlamentari, dopo un esordio poco interessante, diventerà di eccezionale interesse politico, in particolar modo per la discussione dei Trattati di pace. Quanto alla durata, si prevede che la Camera lavorerà almeno fino al 20 settembre. Nel Consiglio dei Ministri del pomeriggio, al quale erano presenti i Ministri al completo, meno l'on. Tittoni, il Presidente del Consiglio ha fatto brevi comunicazioni in nome del Ministro degli Esteri. Esse non variano sostanzialmente la situazione espressa circa la Conferenza di Parigi, nella riunione di ieri.

Più interessanti comunicazioni farà domani l'on. Tittoni dopo il suo incontro di oggi a Claire Fontaine, presso Trouville, con Lloyd George. Si spera che questo colloquio possa affrettare la sistemazione delle nostre questioni adriatiche. Altre comunicazioni importanti il Presidente del Consiglio riceverà dal senatore Scialoja, che giungerà domani da Parigi, per ripartire domani sera, onde trovarsi nella capitale francese per la firma del Trattato di pace con l'Austria. L'on. Scialoja, che appartiene, come è noto, alla nuova Delegazione italiana alla Conferenza, è latore di un'importante relazione dell'on. Tittoni sullo stato attuale delle questioni italiane non ancora risolute. Può darsi che, in base ai documenti ed alle comunicazioni recate dall'on. Scialoja, il Consiglio dei Ministri torni a riunirsi prima della riapertura della Camera. Con l'onorevole Scialoja giungerà probabilmente anche l'on. Silvio Crespi, reduce anch'egli dai lavori della Conferenza di Parigi.

Nella riunione d'oggi i Ministri hanno finalmente approvato in ogni particolare il Decreto per la nuova amnistia. Il Decreto sarà domani firmato dal Re, poichè il Sovrano giunge domattina da Valdieri per trovarsi alla capitale durante i lavori parlamentari. La pubblicazione del Decreto di amnistia avverrà, secondo ogni probabilità, il 2 settembre, vigilia della ripresa parlamentare. Il nuovo atto di clemenza si compone di quattro Decreti, cioè: reati militari, reati civili, contravvenzioni, condono generale ai ferrovieri.

Particolare significato di pacificazione sociale ha questo ultimo provvedimento, che il Governo conta di vedere accolto con speciale favore dalle organizzazioni ferroviarie. L'amnistia conserva il carattere che vi ho indicato fin dal primo giorno di discussione in Consiglio dei Ministri, cioè di un provvedimento di grande larghezza per i reati militari, mentre è piuttosto ristretto per i reati comuni.

I Ministri hanno oggi approvato nuove misure proposte dal Ministro competente circa gli approvvigionamenti ed i consumi. Talune di esse sono in relazione con l'aumento del prezzo del pane preannunziato dal Governo. Il Consiglio si è ancora occupato dei nuovi provvedimenti fiscali contenuti nell'omnibus finanziario che sarà completato entro settembre. Il Ministro delle Poste, on. Chimienti, ha infine informato delle dichiarazioni fatte alle rappresentanze di tutte le categorie del personale postelegrafonico. L'on. Chimienti ha voluto convocare in Roma i rappresentanti di tutte le categorie del personale dell'Amministrazione da lui presieduta ed ha ricevuto separatamente le varie rappresentanze nei giorni 28, 29 e 30 agosto. L'on. Chimienti ha ricevuto anche il segretario della Federazione postelegrafonica, Ottolenghi. Il Ministro ha dichiarato che egli si sentiva autorizzato di assicurare che la riforma preparata dall'on. Fera, da lui studiata e mantenuta in ogni sua parte, con l'aggiunta di qualche nuova disposizione a vantaggio del personale e dei servizi, prima della fine di settembre sarebbe un fatto compiuto. Il Ministro soggiunse che sono stati accolti nella loro maggioranza i desiderata delle varie categorie del personale. Altri potranno essere introdotti nel regolamento, che sarà elaborato con la partecipazione del personale, come con la partecipazione del personale fu fatta la riforma. Al signor Ottolenghi, che a nome della Federazione domandò un miglioramento delle tabelle economiche, il Ministro rispose che il Governo non avrebbe potuto concedere alcun aumento per ragioni di finanza e per ragioni politiche e di giustizia verso gli altri funzionari dello Stato, che hanno ottenuto o vanno ottenendo i loro miglioramenti. Il Ministro concluse che ora era necessario far passare la riforma senza creare altre difficoltà e che, ciò facendo, egli aveva la coscienza di fare gli interessi del personale che quella riforma reclama e attende fiduciosamente con impazienza da tempo. Le rappresentanze ricevute dal Ministro riferiranno ora alle rispettive categorie.

Il Consiglio dei Ministri ha infine preso in esame un'eventualità che accenna a verificarsi per la imminente discussione alla Camera sul progetto di legge per il voto alle donne. Come i lettori ricorderanno, in una delle ultime sedute di discussione sulla riforma elettorale, l'on. Modigliani tentò sollevare la questione dell'indennità ai deputati, sostenendo la necessità dell'aumento. L'on. Nitti pregò allora di rinviare alla prossima legislatura la trattazione di tale questione. Essa sembrò seppellita. Invece qualche deputato intende farla rivivere sotto forma di articoli aggiuntivi al progetto di legge per il voto alle donne. Secondo questi articoli aggiuntivi, un altro dei quali propone la proroga delle elezioni amministrative, l'indennità sarebbe portata a 12 mila lire l'anno. Ora il Governo ha deciso di opporsi alla discussione di tali articoli aggiuntivi, non potendosi ammettere la connessione fra essi e la legge sul voto alle donne che sia per discutersi. Secondo il pensiero dell'on. Nitti, il solo argomento di cui deve occuparsi la Camera in relazione alla riforma elettorale approvata, consiste nella nomina della Commissione dei 14 per la formazione delle circoscrizioni elettorali. Può darsi che in seguito alla mancanza di argomenti da discutere, non potendo l'onorevole Tittoni giungere a Roma prima del 10 settembre, si discuta, dopo il voto alle donne, l'inchiesta su Caporetto. Sono in corso trattative del Governo con i rappresentanti dei vari gruppi per ottenere una discussione limitata.

S.

Le incognite della riforma elettorale

Roma, 31, notte.

L'ex deputato duca Leone Caetani, che aveva in un tempo presentato un progetto di legge alla Camera per la rappresentanza proporzionale, intervistato sui risultati probabili della riforma elettorale ora votata dalla Camera, ha detto: — Rilevo che l'attuale progetto non raggiunge completamente gli scopi che i proporzionalisti si prefiggono nell'interesse della libera espressione della volontà popolare. Su due punti principalmente occorre fissare la nostra attenzione: il primo, quello che riguarda il cosidetto « panachage »; il secondo che riguarda la scheda elettorale. Tutti e due hanno la loro origine psicologica nel desiderio di conservare, per quanto sia possibile, il collegio uninominale nella famosa base Montalcini anzichè il grande collegio necessario per la proporzionale. Lo speciale sistema di « panachage » adottato dalla nostra legge non ha riscontro, se non erro, nei sistemi vigenti presso altre nazioni, e quindi nulla possiamo dire sulle conseguenze pratiche che ne scaturiranno. A dire il vero, non do soverchia importanza al principio del « panachage ». Non sappiamo quali risultati avrà il sistema del nostro « panachage », quando allo studio di tutte le sue possibili applicazioni sarà dedicata l'acuta intelligenza dei nostri trafficanti elettorali. La gravità di questa considerazione risulta meglio se pensiamo all'esame della scheda elettorale ».

L'onorevole Caetani ha parlato quindi delle ingenti spese elettorali che si avranno con la nuova legge elettorale. Con la legge ora votata dal Parlamento, tocca ai partiti che scendono in lotta organizzare la distribuzione delle schede. Ciò implica una spesa ingente e basteranno pochi calcoli aritmetici a dimostrarlo. Prendiamo il caso del Lazio, che sarà riunito in un solo collegio con 15 rappresentanti. Gli elettori del Lazio, con la nuova legge sul suffragio, dovranno superare i [illegible] se l'affluenza alle urne sarà normale. Ciò implica 5000 seggi elettorali e impone ai partiti l'obbligo di costituire 5000 gruppi o piccoli comitati sparsi sopra un grande territorio; stampare un numero di schede superiore almeno di 3 o 4 volte al numero degli elettori (oltre un milione di schede per il solo Lazio); spese di trasporto delle schede e della loro materiale distribuzione agli elettori, e via discorrendo, anche senza adoperare l'arma pericolosa della corruzione. L'organizzazione di questo servizio imporrà ai partiti per le sole spese vive una somma ingentissima. Un seggio elettorale, per poco che costi, assorbirà una spesa di qualche centinaio di lire, supponiamo duecento lire per seggio. Per 5000 seggi occorrerà un milione. Inutile dire che i partiti meno forniti di mezzi non potranno affrontare una simile spesa. Ma vi sono molte altre conseguenze importanti e nocive delle disposizioni di legge testè approvate. I partiti più poveri abbandoneranno la propaganda laddove il numero dei seguaci è minore e si concentreranno nelle zone dove hanno più aderenti. Ne avverrà per conseguenza che i piccoli nuclei di tale partito, sparsi nel collegio, non avranno modo di esprimere il loro voto e perciò il principio della proporzionale sarà violato. Conseguenza però più grave ancora è la possibilità offerta dalla legge presente di dilagare della corruzione in una misura mai vista nel passato. Infatti, col sistema delle schede date dai candidati con la [illegible] del « panachage », la corruzione elettorale, praticata da un gruppo di candidati, potrà estendersi agli elettori di tutti i partiti. Siccome — conclude l'onorevole Caetani — un elettore può aggiungere alla lista incompleta un nome delle altre liste, è indubitato che i candidati convergeranno tutti i loro sforzi per ottenere i voti di quegli elettori che votano liste incomplete ».

Incidenti a Milano per una dimostrazione cattolica
Qualche arresto e due feriti lievi

Milano, 31, notte.

In ricorrenza del giubileo dell'arcivescovo Ferrari, oggi i giovani cattolici hanno rumorosamente empito la città, oltrechè di musiche provinciali, di grida propagandistiche. Fin dalle prime ore del mattino la città è stata percorsa da automobili dalle quali venivano gettati manifestini inneggianti al Papa. Più tardi, con i treni e le tranvie intercomunali, sono giunte a frotte le squadre dei giovani della diocesi, con bandiere e musiche e con abbondante desiderio di gridare e di acclamare. Una radunata in complesso di 10 o 12 mila giovani, i quali hanno colto l'occasione per fare varie dimostrazioni. Senonchè, i socialisti da una parte ed i « fascisti » dall'altra, sono intervenuti con contro-dimostrazioni. La causa occasionale di queste è stato uno dei manifestini che i giovani cattolici distribuivano e nel quale erano ingiuriati due giornali cittadini di opposti partiti. Le dimostrazioni e le contro-dimostrazioni si sono seguite con alterna vicenda tutto il pomeriggio, senza per altro dar luogo ad incidenti gravi, se se ne toglie qualche [illegible] lieve dei giovani cattolici, qualche intervento della truppa e dei carabinieri, qualche arresto e due feriti leggeri. Un incidentino comico è accaduto nel centro della città, dove una musica diocesana, capitata nel mezzo di un gruppo di dimostranti fascisti e di arditi, è stata obbligata ad incolonnarsi con essi e sonare gli inni nazionali e [illegible].

Un uomo politico complice di Judet?

Preparativi alla prigione della Santé — Offerte per la cessione dell'"Eclair" — Una frase dell'ex Zar contro Clemenceau.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 31, notte.

Il telegramma di von Jagow che metteva in causa Judet, è stato rinvenuto a Bruxelles dalla Polizia, in mezzo a un certo numero di documenti abbandonati dai tedeschi al momento della loro precipitosa fuga dal Belgio. Tra questi documenti si trovavano anche dei telegrammi inviati dal segretario di Stato agli Affari Esteri, von Jagow, al rappresentante del Governo tedesco a Bruxelles, von der Lancken; consistevano, in generale, di domande di informazioni su parecchi personaggi francesi. Questi documenti vennero trasmessi al Governo francese; ma due soli fra essi attirarono l'attenzione. In uno von Jagow esponeva a von der Lancken che erano state fatte delle proposte alla Germania da parte di Alfonso Lenoir (padre di Pierre), agente di pubblicità a Parigi, per l'acquisto del «Journal». Von Jagow esponeva che, ricevendo quelle proposte, egli aveva appreso che Alfonso Lenoir era amico di Caillaux ed era, inoltre, stato mescolato in modo attivo e diretto agli affari di Agadir, di cui anche Lancken si era occupato. (Bisogna notare che Caillaux, allora presidente del Consiglio, avocando a sè i negoziati franco-tedeschi per la soluzione del conflitto sorto per l'invio della cannoniera «Panther» ad Agadir, ad insaputa dell'allora ministro degli Esteri senatore De Selves, trattava direttamente con Berlino, appunto pel tramite di von der Lancken, consigliere dell'Ambasciata tedesca a Parigi). Von Jagow terminava invitando von der Lancken a fornirgli su Alfonso Lenoir tutte le informazioni che possedeva. Questo telegramma, trasmesso al terzo Consiglio di guerra, mentre stava giudicando Pierre Lenoir, e prima della fine del processo, venne comunicato a porte chiuse ai giudici militari, chiamati a pronunciarsi sulla colpabilità del figlio dell'ex agente di pubblicità, messo in causa dal telegramma di von Jagow.

Judet e Caillaux

Il secondo dei telegrammi era precisamente quello che costituisce oggi il documento principale dell'incartamento Judet. Già durante l'inchiesta dell'Alta Corte per l'affare Caillaux l'attenzione del senatore Pérès era stata attirata sull'ex-direttore dell'Eclair. L'incartamento processuale conteneva, infatti, certi documenti relativi, anzitutto, ad una visita fatta da Judet al Vaticano, ed altri lumeggianti le circostanze nelle quali egli aveva bruscamente venduto l'Eclair: in seguito egli mandò la famiglia in Isvizzera, dove poi si recò a sua volta, per non più ritornare. Questi documenti riguardano, finalmente, un pranzo che aveva avuto luogo prima di uno dei viaggi in Isvizzera dell'ex-direttore dell'Eclair, al quale assistevano Judet, Caillaux ed un altro parlamentare che fu per tale fatto chiamato a deporre innanzi all'Alta Corte. Tuttavia, prima di prendere la decisione che la scoperta del telegramma di von Jagow concernente Judet doveva necessariamente comportare, il Governo volle assicurarsi della sua autenticità. Dell'esame vennero incaricati degli specialisti in materia. Le verifiche minuziose durarono parecchie settimane. Il rapporto dei periti fu affermativo. Soltanto allora il governatore militare di Parigi ritenne che ormai la giustizia militare poteva pronunciarsi. L'Eclair, ritornando oggi sulla sua informazione di giovedì, scrive che al Palazzo di giustizia si continua ad affermare, nel modo più preciso, che la persona sul conto della quale si sta compiendo l'inchiesta è un parlamentare. Il giornale aggiunge che non si tarderà ad essere informati al riguardo, perchè, se l'inchiesta dovesse confermare le informazioni già ottenute, una domanda di autorizzazione a procedere verrebbe immediatamente presentata alla Camera. Il Journal annunzia, da parte sua, che alla prigione della Santé si è preparata fin da giovedì una delle celle della celebre undecima divisione. «Chi vi si vuol rinchiudere?» si domanda il giornale.

Al Palazzo di Giustizia continua a correre la voce che una nuova incolpazione relativa all'affare Judet potrebbe essere ordinata fra breve e che la settimana non trascorrerà senza che si verifichi una sorpresa. La Giustizia militare mantiene un assoluto segreto, e si rifiuta di confermare o di smentire l'esattezza delle voci messe in circolazione. L'ufficiale istruttore ha firmato le rogatorie necessarie per ricercare le circostanze nelle quali Judet fu, per propria confessione, sollecitato per la sovvenzione o per la vendita dell'Eclair, e quali furono questi sollecitatori.

Proposte respinte?

Judet ha parlato lungamente con un rappresentante del Matin, recatosi ad intervistarlo nell'elegante e civettuolo chalet che abita a Gmunden. Egli ha affermato la sua innocenza, in favore della quale è tutto il suo passato di rettitudine e di giornalista indipendente, sia egli ha molti nemici politici in Francia. Però giura che mai e poi mai è stato in intelligenza col nemico. La prova del tradimento sarebbe il telegramma di von Jagow. E' lungi dal suo pensiero che sia un falso, perchè la cosa sarebbe mostruosa. Esso contiene un particolare esatto. Nel mondo finanziario e giornalistico di Parigi si sa che l'Eclair rappresentava un valore di un milione e 500 mila franchi; non vi è quindi da stupirsi che un emissario della Germania, incaricato di informarsi sui giornali da acquistarsi o da sovvenzionare abbia indicato quella cifra relativamente all'Eclair. Ma Judet ha ammesso di aver avuto delle proposte.

«Prima della guerra — ha detto Judet — dei capitalisti tedeschi e italiani avevano tastato il terreno; durante la guerra ho ricevuto delle proposte: si metteva del denaro a mia disposizione; ma debbo aggiungere che ho sempre rifiutato energicamente». Ed a domanda formale, Judet ha precisato che durante la guerra le offerte gli erano sempre state fatte da neutri, i cui passi gli parvero sempre sospetti. Gli emissari si rivolgevano a lui per la politica estera che aveva sempre sostenuta, e che oggi gli viene rimproverata, qualificandola di anglofoba e austrofila. «Ho sempre dichiarato che l'intesa con la Russia era un'offa, perchè non presentava nessuna garanzia; preconizzavo invece vigorosamente un'alleanza con l'Inghilterra. Mi sono pure fatto campione dell'alleanza franco-russa. Ho conosciuto nel 1893 lo Czar, e permettetemi di ricordarvi che egli mi disse testualmente: «Voi ci avete sbarazzati da Clemenceau!».

Sulle sue relazioni con Caillaux, Judet ha dichiarato di non avere visto che due volte l'ex-presidente del Consiglio. La prima volta durante l'affare di Agadir, quando, essendo presidente del Consiglio, lo convocò nel suo ufficio per dirgli: «Siete direttore di un giornale di opposizione: vi chiedo, nell'interesse della Francia, di non combattere su questo terreno il Governo attuale». La seconda volta, nei primi tempi della guerra, si parlò unicamente di finanze. Ha conosciuto Alfonso Lenoir, persona intelligentissima, le cui concezioni, in fatto di finanze internazionali, si avvicinavano alle idee di politica estera, che Judet difendeva. Non pensò mai di vendergli l'Eclair, nè la sua vedova gli fece mai sapere che avesse avuto intenzione di acquistarlo. E' d'altronde Alfonso Lenoir che raccolse i fondi necessari per fondare l'Homme Libre, il giornale di Clemenceau. Finalmente Judet smentì di avere avuto rapporti col Bonnet Rouge, il quale riprodusse semplicemente alcuni suoi articoli. Interrogato su quello che contava di fare, Judet disse che non aveva pel momento nessun piano. Il suo caso essendo collegato alla politica generale, ma che ritenendo non essere dalla parte del torto e vittima soltanto di una terribile vendetta fomentata contro di lui per la sua condotta anteriore verso Clemenceau, non aveva voglia di lasciarsi strangolare, nè schiacciare. Si difenderà con tutti i mezzi, ma se si recasse in Francia, verrebbe immediatamente incarcerato ed ammuffirebbe in prigione. «Tengo a difendere simultaneamente il mio onore e la mia vita. E, forse, un giorno, fra non molto, quando un nuovo presidente del Consiglio si troverà al potere lo verrò a discutere colla giustizia francese. Ma che potrei opporre al documento Jagow? Nulla! Bisognerebbe che Jagow venisse a testimoniare, spiegando in quali condizioni ha spedito il famoso telegramma. Se venisse ora sarei condannato a morte». E non senza ironia ha soggiunto: «In passato ho chiesto con forza il mantenimento dei Consigli di guerra anche in tempo di pace: eccomi ora vittima di questa giurisdizione».

Judet ha dichiarato: «Non sono mai stato per un riavvicinamento colla Germania, ma partigiano di una politica saggia e prudente verso di essa. Scoppiata la guerra, fui tutto per l'unione sacra. Non celai. Scrissi al ministro della Guerra, Messimy; e, siccome ero ufficiale della riserva, chiesi di servire in uno Stato Maggiore. Messimy, che vidi due o tre giorni dopo, mi felicitò del mio gesto, ma mi dichiarò di avere conservato il mio posto di combattimento alla testa dell'Eclair». Judet si è poi diffuso sulle difficoltà finanziarie in cui fu preso il suo giornale per assenza quasi completa di pubblicità e la partenza per la guerra della maggior parte dei suoi lettori. Trovatosi dinanzi al dilemma: o fallire o cessare le pubblicazioni, pensò di vendere l'Eclair, ciò che avvenne alla fine del 1917. La liquidazione non è ancora terminata, cosicchè finora non ha riscosso un centesimo. Sulle sue relazioni col Vaticano, durante la guerra, si è così spiegato: «Durante la guerra sono andato a Roma tre volte: due nel 1916 ed una nel 1917; quest'ultima per avvertire il Vaticano che vendevo l'Eclair. Si è potuto credere che mi fossi occupato in quelle circostanze di trattative concernenti la ripresa delle relazioni diplomatiche tra Francia e Vaticano o la denuncia del concordato. E' falso. Queste visite al Papa per poco non mi hanno fatto passare per intermediario di Caillaux col Vaticano. Già un'altra volta mi si volle compromettere a tale riguardo. Il 7 agosto 1918 Darru, commissario della Delegazione giudiziaria, venne a trovarmi a Gunten, per chiedermi testualmente: «Non siete voi intermediario fra Caillaux ed il Vaticano?». Gli diedi tutte le spiegazioni necessarie. Alcuni giorni dopo vidi l'ambasciatore Dutasta, il quale mi dichiarò che la pista non sarebbe più seguita».

Verso la composizione dello sciopero metallurgico

Roma, 31, notte.

L'Avanti! pubblica: «Sembra che vi sia un avviamento verso la composizione dello sciopero metallurgico; per lo meno siamo all'inizio delle trattative, che dovrebbero essere definitive. Queste trattative sono condotte dal Presidente del Consiglio dei Ministri. L'on. Nitti ha invitato le rappresentanze degli operai e degli industriali a Roma per esporgli la situazione e le ragioni delle due parti. Esaurita questa prima fase, si terrà una riunione fra le due parti. E' qui giunta già la rappresentanza operaia, composta di Buozzi, Colombino e di una larga delegazione degli operai. E' giunta pure una rappresentanza degli industriali liguri, nonchè il segretario del Consorzio lombardo. Al punto al quale sono giunte le cose e dai primi approcci fatti, sembra più che probabile che lunedì possa esservi un abboccamento fra le parti, cui il Presidente del Consiglio sottoporrà probabilmente le sue vedute».

Un attentato al palazzo del senatore Ponti

Nessun danno a persone

Milano, 31, notte.

Questa sera, alle 22,15, ignoti individui hanno fatto esplodere, mediante l'accensione di una miccia, una bomba sotto il portone della casa del senatore marchese Ettore Ponti, ex-sindaco di Milano, in via Bigli, 11. L'esplosione ha danneggiato l'atrio ed ha bucherellato la cancellata. L'allarme nel vicinato è stato vivissimo. Nella casa non c'era che il portinaio, il senatore e tutta la sua famiglia essendo fuori di Milano. E' da notare che il senatore Ponti è consigliere di varie Società anonime meccaniche e metallurgiche. La Polizia si è subito recata sul posto con funzionari e guardie e ha immediatamente iniziato indagini. Questa nuova esplosione — che si verifica a pochi giorni di distanza dal duplice attentato contro l'ing. Breda — ha destato una grande impressione nella cittadinanza. Il senatore Ponti è stato telegraficamente avvertito del fatto.

Il ciclone nell'udinese
Gravissimi danni - Vittime

Udine, 31, notte.

Vi trasmetto i primi particolari sulle gravi conseguenze del temporale che ha infuriato ieri alle 10 sulla nostra regione, risolvendosi in un forte acquazzone. Nel territorio di San Giorgio della Richinvelda ha assunto il carattere di un ciclone devastatore. La campagna e le case di San Giorgio, Cosa e Domanins sono gravemente danneggiate. In questi luoghi furono inviati bersaglieri e camions con fanteria: furono iniziati i lavori di salvataggio al lume delle torcie. Lo spettacolo dei tre paesi devastati è lagrimevole. La casa di ricovero, a mezzo chilometro da San Giorgio, è diroccata: entrando in paese non si ritrovano più le vie: quasi tutte sono colme di macerie: gli alberi sono sradicati, i pali del telegrafo spezzati: molte case sono interamente crollate. Quelle che sono rimaste in piedi sono rovinate, coi tetti sconquassati. I cortili e i giardini sono disseminati di travi e di tegole. Non minori danni subirono Cosa e Domanins dove vi sono morti e feriti come a San Giorgio. Quivi una ragazza, certa Osvaldini, che si rifugiò sotto un carro, rimase sepolta da un muro crollato. Non si conoscono ancora le vittime. Il lavoro di salvataggio dura tuttora.

Fine dello sciopero dei ferrovieri di California

San Francisco (California), 29.

La maggior parte dei ferrovieri scioperanti hanno ripreso il lavoro. Quelli di Los Angeles lo riprenderanno domani.

Cronaca dello Sport

Sergent vince il gran premio Polledri al Velodromo del Sempione

Milano, 31, notte.

Il Gran Premio Polledri, che costituiva la principale attrattiva della riunione odierna al Velodromo Sempione, gremito come sempre, è stato vinto dal francese Sergent, uno dei migliori «sprinter» internazionali, che, comunque non corresse con macchina propria, vinse facilmente a rispetto i nostri corridori. Ecco il dettaglio.

Gran Premio Polledri (metri 1005). — Prima batteria: 1.o Piani, 2.o Mori, a cinque lunghezze, 3.o Santagostino, 4.o Ferrari, 5.o Azzini. — Seconda batteria: 1.o Bergamini, 2.o Azzini Giuseppe, 3.o Mesori, 4.o Ferrario, 5.o Ciorici. — Terza batteria: 1.o Jean Louis, 2.o Sivocci, 3.o Rosati, 4.o Bolzoni. — Quarta batteria: 1.o Sergent, 2.o Vay, 3.o Minoretti, 4.o Turri. — Prima semifinale: 1.o Piani, 2.o Jean Louis, 3.o Mori, 4.o Azzini. — Seconda semifinale: 1.o Sergent, 2.o Bergamini ad una macchina, 3.o Vay, 4.o Sivocci.

Finale: 1.o Sergent, 2.o Piani a ruota, 3.o Bergamini a ruota, 4.o Jean Louis ad una lunghezza. Ultimi 200 metri in 12" 3/5. Dopo una lunga serie di surplace, Jean Louis parte deciso alla campana, ma Sergent scatta e passa in testa mantenendosi in questa posizione fino sul traguardo che taglia primo seguito da vicino da Piani che ha fatto una bellissima corsa.

Corsa di velocità dilettanti (metri 1005). Prima batteria: 1.o Astori; 2.o Merzani; 3.o Cappi; 4.o Ditera. — Seconda batteria: 1.o Rizzello; 2.o Monti; 3.o Pozzi; 4.o Cavallotti. Finale: 1.o Rizzello; 2.o Monti; 3.o Merzani; 4.o Astori; ultimi 200 metri in 13" 3/5.

Corsa stayers. Prima prova Km. 10: 1.o Bordoni in 9'33" 2/5; 2.o Cocchi in 10'24" 3/5; Cavedini in 10'27" 2/5. — Seconda prova Km. 10: 1.o Bordoni in 8'57" 3/5; 2.o Cocchi in 9'14" 4/5; 3.o Cavedini in 9'36" 3/5. — Classifica generale: 1.o Bordoni in 18'31" 1/5; 2.o Cocchi in 19'38" 2/5; 3.o Cavedini in 20'4".

Corsa Tandems (metri 1005): 1.o Jean Louis-Sergent, 2.o Bergamini-Vay a tre lunghezze; 3.o Mesori-Mori a ruota; 4.o Piani-Ferrari ritirati. Ultimi 200 metri in 12" 3/5, facile vittoria della coppia Jean Louis-Sergent.

Corsa dilettanti a punti (giri 15). Classifica ogni cinque giri: 1.o Rizzello in 8'31" 3/5 con punti 10; 2.o Astori con punti 10; 3.o Merzani con punti 6; Cappi 6, Cavallotti punti 4.

Match Sivocci-Bolzoni dietro tandems (Chilometri 10): 1.o Bolzoni in 11'40"; 2.o Sivocci a cinque lunghezze. Ultimi 200 metri in 13".

La Milano-Sestri vinta da Limone Ernesto

Genova, 31, notte.

Stamane alle 5,40 venne data alla Conca Fallata a Milano, il via della corsa ciclistica per dilettanti sul percorso Milano-Sestri Ponente organizzata dall'Unione Sportiva Pro-Sestri e dallo S. C. Genova di Milano. Degli iscritti, 15 solamente si presentarono allo start. Dopo una gara monotona, l'arrivo a Sestri avvenne nel seguente ordine alle ore 15,3:

1.o Limone Ernesto dell'U. S. Sestri in ore 5,25 alla media oraria di 27,800; 2.o Vigna Ernesto dello S. C. Genova di Milano; 3.o Bescuzzi Alfonso; 4.o Guidi Angelo; 5.o Destefi Pietro; 6.o Albini Pietro. Seguono altri in tempo massimo.

La corsa dello S. C. Astrapè vinta da Rosso

Si è corsa ieri la corsa ciclistica per dilettanti per la disputa della coppa Damiani sul percorso Torino-Chivasso-Caluso-Ivrea-Castellamonte-Rivarolo-Leyni-Torino Km. 103. Alle ore 7,32 i 45 concorrenti prendono il via, slanciandosi subito a veloce andatura verso Chivasso. Il gruppo di testa composto ancora di quaranta corridori arriva compatto ad Ivrea. La corsa si decide sulla salita di Castellamonte, ove Mengani, Rosso, Galione e De Barbieri riescono a distaccare di forza tutti gli altri concorrenti. Nonostante questi si accorse ad assistere alla volata finale alla Barriera di Milano, ove il giovane Rosso in supremo sforzo riesce a vincere con due macchine di vantaggio. Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o Rosso Agostino dello S. C. S. Paolo, alle ore 10,49' impiegando a percorrere i 103 Km. ore 3,17; 2.o Mengani Sandro dello S. C. Italia a due macchine; 3.o Galione Giuseppe dello S. C. Torino; 4.o De Barbieri; 5.o Garino; 6.o Clemente; 7.o Ferrero; 8.o Bianchi; 9.o De Franceschi; 10.o Pecchio; 11.o Giundani D.; 12.o De Biagi; 13.o Gelato; 14.o Sciolla; 15.o Bongiovanni; 16.o Morando; 17.o Arzarello; 18.o Giundani G.; 19.o Pivano; 20.o Mongiano; 21.o Giambelli; 22.o Gatto.

La giuria era composta dei signori De Benedetti, Bartolino, Regge e Borgarello.

La coppa Damiani venne vinta dallo S. C. San Paolo.

La seconda giornata aviatoria all'aerodromo di Corso Francia

Sulla pelouse dell'Aerodromo Ansaldo, si è dato ieri convegno un pubblico numerosissimo. Molte le notabilità intervenute, tra cui S. E. il Ten. Generale Sanna, comandante della Divisione, l'on. Carlo Montù, presidente dell'Associazione Aviatori Aeronauti d'Italia, il colonnello capo di Stato Maggiore Sturani ed il personale dirigente della Ditta organizzatrice di queste giornate benefiche a favore delle famiglie bisognose dei piloti caduti in guerra.

Gli aviatori Stoppani e Lovadina iniziarono la giornata aviatoria con meravigliosi voli acrobatici. A dare un'idea dell'entusiasmo che ha invaso il pubblico per questi voli basta la cifra dei partenti: una quarantina.

La signora Almerici volle essa pure partecipare a questa festa di beneficenza distribuendo fra il numeroso pubblico cartoline-ricordo, ricavandone una somma non indifferente. Prestava servizio d'onore la banda del 20.o Fanteria, gentilmente concessa. Domenica, 7 settembre, si ripeteranno i voli con trasporto passeggieri.

Convegno Sportivo a Perrero

Pinerolo, 31 notte.

Il Veloce-Club di Pinerolo festeggerà, il 7 settembre p. v., il 25.o anno di fondazione con un Convegno sportivo a Perrero. La Sezione alpina, recentemente costituita, effettuerà in tal giorno un'escursione alla vetta dell'Albergian (m. 3040) ed un'altra di mezza montagna a Prà Lazzarà (m. 1717), con discesa per entrambe a Perrero. Convergeranno pure in tale località gruppi ciclistici, automobilistici e motoristici. Alla sera avrà luogo all'Hotel Regina un pranzo sociale. L'esito del Convegno è assicurato. I numerosissimi partecipanti, fra cui tutte le autorità cittadine, mentre festeggieranno le nozze d'argento della fiorente Società sportiva, renderanno un tributo di plauso e di ammirazione al presidente cav. avv. Amedeo Brignone, che con zelo [illegible]

Le corse all'Ippodromo di San Siro

Milano, 31, notte.

Numerosa folla ha gremito oggi l'Ippodromo di San Siro per la prima giornata della riunione di autunno. Ecco i risultati delle singole corse:

Premio Ticino (L. 4000, m. 1600). — 1.o Petit Roi di R. Padana; 2.o Lamio di R. Besnate; 3.o Venere De Medici di Corbella. Una lunghezza. Totalizzatore L. 11,50.

Premio Nava (L. 4000, m. 1600). — 1.o Mainxe di R. Padana; 2.o Valtolina di R. Besnate; 3.o Avellano di Sir Midnight. Una incollatura. Totalizzatore L. 7,50.

Premio Segrino (L. 5000, m. 1600). — 1.o Jarretière di Sir Leo; 2.o Laodice di R. Besnate; 3.o Pierrette di Flammingo. Non piazzati Durer, Saicano. Mezza lunghezza, una lunghezza. Totalizzatore L. 19,50, 8,50, 7,50.

Premio Naviglio (L. 6000, m. 2000). — 1.o Banio di R. Besnate; 2.o Prilide di Loranzini; 3.o Frontelles di Flammingo. Non piazzati Sefatta, Gainsborough, Sompigny, Volontaire. Due lunghezze, otto lunghezze. Totalizzatore L. 10, 6,50, 11,50, 8.

Premio Brughiera (L. 4000, m. 900). — 1.o Florindo di R. Besnate; 2.o Valse Royale di Chantre; 3.o Ao le di de Montel. Non piazzati Vodice, Mesola, Davinia. Una lunghezza e mezzo, una lunghezza. Totalizzatore L. 36,50, 17,30, 16,50.

Premio Monza (L. 10.000, m. 1600). — 1.o Bagnel di Sir Leo; 2.o Amyntas di R. Oldaniga; 3.o Claire et Nette di de Montel. Non piazzati Manocodo, l'Enigme, Calcidrina, Noto, Cefisodoto, Fulgenzio, Farfarello. Una lunghezza. Tre quarti di lunghezza. Totalizzatore L. 41, 25,50, 8,50, 8,50.

Premio Gusto (stepl. L. 4000, m. 3000). — 1.o Olona di Gropallo; 2.o Vello d'oro di Corbella; 3.o Sugana di Sir Midnight. Non piazzati Coscano, Whimbourg, entrambi caduti alla penultima siepe. Pare che Whimbourg abbia riportata la rottura di una gamba. Totalizzatore L. 16,50, 12, 9,50.

Sachner vince la traversata del golfo di Genova

Genova, 31, notte.

Questa importante gara di fondo ha visto il trionfo di Antonio Sachner, il siluro umano, come ebbero a chiamarlo negli ultimi campionati italiani a Como. Chi ha avuto occasione di seguirlo da vicino nelle ultime gare da lui disputate, dove convincersi che si trova dinanzi a un nuotatore di classe eccezionale. Quando un nuotatore ha il coraggio di compiere una gara dura come quella odierna in un mare mosso spaventosamente e per tutta la durata di esse con una media di 80 bracciate al minuto, questi può meritarsi il titolo di un fuori classe. Il ritiro dell'olimpionico Bacigalupo avvenuto quando egli era già in ritardo di 9 metri su Sachner non lo troppo meravigliato. Dopo aver lottato col vecchio ma sempre ottimo Maniero per circa un chilometro, egli preferì l'abbandono alla classifica onorevole ed a nostra convinzione che oggi non avrebbe certamente retto di più che lottare col vecchio Maniero per il secondo posto. La gara si può descrivere brevemente. Partiti 12 concorrenti. Alle ore 15,15 dalla punta del molo Lucedio, i nuotatori allineati prendono il «via» dato dallo starter signor cavaliere Traversi. La lotta si inizia subito vivacissima. Si portano al comando Bacigalupo, Maniero e Gallo. Dopo 25 metri Sachner è già in testa, distaccato nettamente dagli altri. Egli prosegue velocissimo con una mutata al la crawl di 32 bracciate al minuto. In questo punto egli può considerarsi senz'altro vincitore. Bacigalupo e Maniero ingaggiano una lotta serrata che all'altezza della località della Cava, si risolve in vantaggio del secondo. Alla fine a 500 metri dalla partenza Sachner porta il suo vantaggio a 50 metri su Maniero e a 20 su Bacigalupo. Quest'ultimo, visto definitivamente staccato, abbandona a questo punto e la gara perde il suo interesse. Sachner, intanto, prosegue meravigliosamente senza mai diminuire la sua azione potente; anzi, negli ultimi 500 metri ha uno scatto impressionante e dal foltissimo pubblico che affolla la spiaggia di Sturla parte un applauso fragoroso che saluta il forte vincitore. Non appena egli è giunto a terra, gli viene offerto uno splendido mazzo di fiori, gentile omaggio delle signorine della colonia bagnanti.

Ecco l'ordine di arrivo:

1.o Sachner Antonio, della «Bari Nantes Aquila» di Laigueglia, che impiegò ore 1 e 22' a compiere i chilometri 4,880 del percorso;

2.o Maniero Emanuele, della «Forti e Veloci», in ore 1. 37'. 20";

3.o Gallo Bartolomeo, a 8 metri; 4.o Silva Pietro, 5.o Castello Romeo, 6.o De Paolo, 7.o Daquino, 8.o Grimaldi, 9.o Mazzera. Gli altri ritirati.

Dobbiamo aggiungere che è stata assai commentata, e in vario senso, la mancata partecipazione di Costa Malito. Egli era presente alla partenza e si è rifiutato di partecipare alla gara. Il motivo: questioni che risalgono all'ultima traversata di Parigi, delle quali egli stesso da colpa alla Federazione.

Gare di nuoto a Venezia

Venezia, 31, notte.

Oggi ebbero luogo le gare di nuoto organizzate dalla Società di canottaggio «Querini». Nella *gara sociale* di 100 metri giunse 1.o Girardi Gino, in 2'11"; 2.o Docol Attilio in 2'16"; 3.o Martuzza Guido in 2'30". — *Nella Gara Juvenilus* per giovinetti inferiori ai 14 anni arrivò 1.o Noro Camillo, di 13 anni, in 3'52". *La Gara Cesare Cantù*, di m. 200, fu vinta da Dania Carniel, di Trieste, in 6'32", seguito da Zanone Ottalino in 6'40", da Martuzza Guido in 7'33".

La gara popolare di 1000 metri indetta dalla *Gazzetta dello Sport*, con 34 concorrenti. Giunse 1.o Docol Antonio in 12'42"; 2.o Cordara Antonio Edoardo in 12'45"; 3.o Nordio Mario, della «Bucintoro», in 13'5".

La gara di nuoto Ronchetto Restocco

Milano, 31 notte.

L'annuale gara per la disputa della targa del «Senato» ha veduto oggi il suo svolgimento nel tratto di naviglio Grande che da Ronchetto va a Restocco.

Ecco i risultati: 1.a Batteria: 1.o Borghi, in 11'34"; 2.o Franco, 3.o Carini, 4.o Pizzamiglio, 5.o Toscani. — 2.a Batteria: 1.o Astori, in 11'30"; 2.o Corti, 3.o Ranzini, 4.o Asiani, 5.o Strada. — 3.a Batteria: 1.o Mascaretti, in 11'7"; 2.o Rauli, 3.o Zuste, 4.o Lucchelli, 5.o Vigliani. — Finale: 1.o Mascaretti, della Sport Club Edolo, in 5,20; 2.o Ranzini, della Sport Club Italia, in 5,22; 3.o Corti, della Bari-Nantes di Milano, in 5,25; 4.o Astori, della Bari-Nantes di Milano, in 5,30; 5.o Rauli, della Costanza, in 5,35; 6.o Borghi; 7.o Franchi; 8.o Lucchelli; 9.o Ca[illegible]

Gare sportive popolari ad Alessandria

Alessandria, 31, notte.

Stamane si sono svolte le gare sportive popolari del mandamento di Alessandria, comprendenti una corsa di resistenza ed una corsa ciclistica di velocità. Ecco il risultato. Sul percorso Alessandria (bivio San Michele), San Salvatore Monferrato, Valenza, Alessandria, Km. 24, si è svolta la corsa ciclistica di resistenza. Alle ore 8,06 il geometra Bobbio dà la partenza ai 24 concorrenti. Il gruppo si mantiene compatto sino alla salita di Castelletto Scazzoso, ove avvengono i primi distacchi. Conduce il giovane Beccaria, seguito da Borasio e Giacobone ad una andatura sostenuta. In prossimità del ponte di Valenza, Beccaria cade e rimane staccato; con uno sforzo riesce a raggiungere il gruppo di testa sullo stradale di Alessandria. Il traguardo è situato sulla strada di Valmadonna in vicinanza del Molino di Loreto. La giuria, composta del signor Gratteroia, dei cav. Ballari e del tenente Perdoni, classifica: 1.o Borasio Luigi, dell'Unione Sportiva di Spinetta, alle ore 9,05; 2.o Beccaria Angelo, a ruota; 3.o Giacobone Dante, distaccato; 4.o Doglio Adolfo; 5.o Coscia Pietro; 6.o Monticelli Maurizio; 7.o Pelotti Teresio; 8.o Galli Pietro; 9.o Gambarino Giuseppe; 10.o Capra Carlo. Seguono altri in tempo massimo.

Gara di velocità, metri 1000. — Si formano due batterie che danno i seguenti risultati: 1.a Batteria: 1.o Bruno Cesare, 2.o Doglioli Carlo. — 2.a Batteria: 1.o Bianchi Alberto, 2.o Caviggiola Pietro. La finale, assai disputata, porta al traguardo: 1.o Bruno, dell'Unione Sportiva di Spinetta; 2.o Bianchi, a ruota, id.; 3.o Caviggiola.

Alle ore 16 sul Campo ginnastico si sono svolte le gare atletiche che hanno dato l'esito seguente:

Corsa di velocità (metri 100): Quattro batterie vinte rispettivamente da Cattaneo Lorenzo della S. S. Ausonia; Volante Domenico dell'U. S. Virtus; Doglioli Cesare e Broggi Giovanni del 23.o artiglieria. Nella finale giunsero: 1.o Volante in 12"; 2.o Broggi; 3.o Doglioli; 4.o Cattaneo.

Corsa di Mezzo Fondo (metri 1500): 1.o Caporale Nora Giulio in 5'30"; 2.o Corazzini Ferdinando dell'Ausonia; 3.o Minoja Severo; 4.o Barbosio Enrico. Il giudice di arrivo retrocede Minoja al quarto posto per aver danneggiato un concorrente durante la corsa.

Gara di salto in alto. Classificati a pari merito: Inverardi Camillo, Sciarli Giuseppe, Rossanigo Mario della Forza e Coraggio con metri 1,45.

Gara di salto in lungo: 1.o Broggi Giovanni soldato del 23.o artiglieria m. 5,36; 2.o Loccini Vincenzo, sergente con m. 5,12; 3.o Lazoli Carlo della Forza e Coraggio con 4,95.

Gara di fondo chilometri 6 (giro di circonvallazione). La partenza è data fuori Porta Marzini: 1.o Nora Giulio in minuti 22; 2.o Perrone Giovanni in 22'30"; 3.o Polo Giovanni in 23'; 4.o Bruno Mario in 26'13"; 5.o Mororni Giovanni in 26'18".

Altri 20 sono arrivati in tempo massimo, i partenti erano 40. Notevole in questa gara la corsa fornita dal giovane dodicenne Mantelli Giuseppe giunto 7.o. Contro il primo arrivato Nora è stato sporto reclamo perchè pare si tratti di un corridore che abbia già partecipato ad altre gare importanti.

I matches del F. C. Excelsior

Sul campo del F. C. Excelsior si svolsero ieri interessanti partite. F. C. Excelsior (1.a squadra) batte F. C. [illegible] Pavia (1.a squadra) con 1 goals a 0. — F. C. Excelsior (2.a squadra) fa match nullo, 0 a 0 con il Vanchiglia F. C. (1.a squadra). — F. C. Avanguardia (1.a squadra) batte Excelsior F. C. (3.a squadra) con 2 goals a 0.

La 1.a squadra dell'Excelsior era così composta: Rebaudengo, Ferrero, Sasso, Rullino I, Pensabene II, Patriotto, Basale I, Panigeni - Darale II, Barale III, Rullino II.

L'U. S. Novarese a Torino

Domenica prossima sul Campo del F. B. C. Pastore a Porta Susa, alle ore 16, si disputerà una partita di foot-ball tra la prima squadra del Pastore e la prima squadra dell'U. S. Novarese. Con questa partita si inizierà a Torino la stagione calcistica 1919-20 ed il pubblico è stato chiamato ad assistere all'interessante incontro tra due giovani squadre partecipanti ai campionati della F. I. G. C. del gruppo piemontese.

Il Libertas F. C. vince la Targa Milano II

Alessandria, 31 notte.

Sul Campo sportivo militare di Piazza d'Armi Nuova si è svolta la finalissima del torneo Primi Calci per la targa Milano II, organizzata dall'Alessandria F. C. Scesero in campo il Libertas F. C. ed il Virtus F. C. Vince il Libertas con 1 goals a 1.

Novara F. C. batte Saronno F. C. (8 ad 1)

Novara, 31, notte.

Nel campo di foot-ball di via Lombroso, venne oggi inaugurata la nuova stagione con una partita molto interessante che radunò numeroso pubblico.

Contro la squadra riserve del Novara F. C. è scesa la prima squadra del Saronno F. C. Il Novara, però, non indugiò a spiegare la sua forza e l'abilità che lo distinguono, dimodochè riuscì vincitore segnando 8 goals, mentre il Saronno non potè segnarne che uno. Il pubblico ha applaudito vivamente i giuocatori.

LA TEMPERATURA

La stazione Bardelli ci comunica:

Temperatura massima del giorno 29 + 27,0
Temp. minima della notte dal 29 a 30 + 17,5

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura nelle 24 ore: mass.	min.	Cielo	STAZIONI ESTERE	Temperatura: mass.	min.
Genova	24.0	16.0	sereno	Vallona	—	—
Milano	26.0	13.4	1/4 cop.	Amburgo	—	—
Venezia	27.5	17.4	»	Vienna	—	—
Trieste	—	—	—	Parigi	—	—
Bologna	25.0	17.0	1/2 cop.	Madrid	—	—
Ancona	24.0	19.0	»	Salonicco	—	—
Livorno	—	—	—	Alessandria	—	—
Firenze	—	—.0	—	Ginevra	—	—
Roma	32.0	20.0	3/4 cop.	Malta	—	—
Taranto	30.0	23.0	1/4 cop.	Ginevra	—	—
Napoli	30.0	21.0	sereno	Tunisi	—	—
Palermo	25.0	22.0	1/2 cop.	Costantin.	—	—
Siracusa	24.0	19.0	sereno	Atene	—	—
Cagliari	—.0	—.0	—	Sofia	—	—
Tripoli (molinl.)	34.0	24.0	sereno			

Gli spettacoli d'oggi

CARIGNANO — (Comp. drammatica di U. Bisetti). — Ore 21,15: «Lift», commedia di Armont e Gerbidon.
CHIARELLA — Riposo.
ALFIERI — (Comp. Città di Milano, operette da Maggioni). — Ore 21,15: «La signorina del cinematografo» operetta di C. Lombardo.
SCRIBE — Riposo.
PARCO MICHELOTTI. — (Riposo).
MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 16-28) — Varietà di prim'ordine.
CINEMA ALFA — «Il medico delle pazze» - «La [illegible]»

Voti sui contratti colonici

Per la libera contrattazione

Milano, 31, notte.

Si è riunita la Commissione provinciale di agricoltura per discutere sulla convenienza di invocare dal Governo l'abrogazione del D. L. 6 maggio 1919 riguardante la proroga dei contratti colonici, specialmente per quanto riguarda il salariato fisso. Dopo ampia discussione si giunse concordemente a far voti perchè il Governo abbia ad affermare la libertà di contrattazione per il prossimo San Martino, abrogando le clausole di proroga del sopracitato decreto. La Commissione provinciale inoltre riconobbe la necessità di ammettere delle deroghe per quanto riguarda le vedove, gli orfani di guerra, i mutilati, gl'invalidi e i dispersi, fino a tanto che la posizione di quiescenza sia stata definitivamente risolta dalla superiore autorità; ed infine, per l'attuazione pratica della richiesta abrogazione, si prospettò la convenienza di dare, provincia per provincia, la facoltà al Prefetto di attuare tale abrogazione, sentita volta per volta la locale Commissione provinciale di agricoltura. Tali voti verranno comunicati da parte della presidenza della Commissione a S. E. Visocchi, ministro d'agricoltura.

Nessun calmiere sulle uve

Roma, 31, notte.

Alcuni giornali hanno pubblicato che l'esportazione dei vini è stata vietata e che si sta preparando un calmiere sulle uve. Questa notizia circa l'indirizzo della politica economica del Ministero essendo in assoluta contraddizione con l'incitamento dato dall'onorevole Nitti perchè si attivi l'esportazione all'estero del vino e delle uve italiane, onde alleviare lo squilibrio della nostra bilancia commerciale, hanno preoccupato il Segretariato agricolo nazionale, il quale, assunte informazioni in proposito a fonte autorizzata, è in grado di smentirle. Il Segretariato deplora queste notizie erronee, che turbano i mercati delle uve e delle vendite alla vigilia della vendemmia, specialmente a discapito degli innumerevoli piccoli produttori di uve e di mosti disseminati in tutto il Regno.

Il convegno dei postelegrafonici [illegible]

Roma, 31, notte.

La terza giornata del Convegno postelegrafonico di seconda categoria è stata laboriosa senza aver potuto però ultimare il lavoro, avendo rimandato a domani l'elezione del Comitato centrale. Notevole fra tutto è stata l'approvazione per acclamazione del programma inerente l'organizzazione con la tecnica dei servizi. Il Convegno espresse quindi voti pienamente favorevoli all'equa ricostruzione della carriera degli ufficiali d'ordine e sugli avventizi; e sulle questioni del personale supplente ed avventizio, data la vivacità dei pareri contrari e favorevoli, ha soprasseduto alla discussione. E' stata anche ultimata la discussione dello statuto. Venne infine votata la seguente deliberazione: «I delegati al convegno postelegrafonico di seconda categoria, invitano la classe a non prestarsi a qualsiasi agitazione inconsulta con fini evidenti di partito politico, che potrebbe irrimediabilmente compromettere la riforma, la cui attuazione il ministro ha formalmente assicurato sollecita [illegible] domani, in un nuovo colloquio fra il ministro ed i rappresentanti del Convegno».

La mortale disgrazia di un vecchio e il fatale errore di un padre

Modena, 31, notte.

Sulla strada di Maranello è accaduta una grave disgrazia. Provenienti da Sassuolo percorrevano, su un carretto, la strada provinciale il vecchio possidente Rinaldi Enea, d'anni 82, abitante a Bologna in via S. Lorenzo, 30, insieme al cognato Giuseppe Violi, da Castelvetro (Modena). Giunti nella località «Montale» il carrettino andava ad urtare con una ruota contro il tram di Maranello. All'urto il Violi veniva sbalzato a terra, riportando leggere contusioni, mentre il vecchio Rinaldi, che teneva le redini, veniva trascinato dal cavallo che, spaventatosi, si era dato a fuga precipitosa e impressionante. Preso da paura e impotente ormai a trattenere il cavallo, il vecchio Rinaldi si gettò dal carrettino credendo di salvarsi, invece stramazzava a terra riportando la frattura del cranio e dopo poco spirava.

Per errore, il possidente Francesco Simoncini, di Spilimbergo, somministrava al figlio malato, in luogo di acqua zuccherata, dell'acido cloridrico. Il ragazzo è morto fra atroci spasimi e la inenarrabile costernazione del desolato padre che è stato denunciato per omicidio colposo.

Un congresso di professori delle scuole medie

Roma, 31, notte.

Il Consiglio direttivo dell'Unione nazionale dei professori delle R. Scuole medie, d'accordo coi colleghi delle provincie, ha deliberato nell'adunanza odierna di tenere un Congresso nazionale a Roma nella prima decade di settembre per propugnare l'approvazione della legge riparatrice sull'insegnamento pregovernativo proposta dagli on. Torre, Montresor e Baraldi e per trattare alcuni problemi d'indole didattica e giuridica inerenti ai vitali interessi della Scuola media e degli insegnamenti, anche dal punto di vista delle imminenti elezioni politiche.

Congresso dei tramvieri

Firenze, 31, notte.

Il Congresso dei tramvieri ha discusso la relazione morale che è stata fatta dal segretario Sandrelli. Quindi prende la parola Gioppani, il quale riferisce sull'azione del Comitato centrale dal 1915 al 1918. Prendono parte alla discussione diversi congressisti che presentano vari ordini del giorno e si decide di fonderli in uno solo che verrà discusso domani. E' pure presente l'on. Caroti che porta il saluto del gruppo parlamentare socialista.

I dipendenti comunali per gli aumenti di paga

Alessandria, 31 notte.

I dipendenti comunali aderenti alla Camera del Lavoro, si sono riuniti alla Casa del Popolo, votando il seguente ordine del giorno: «Ritenuto che le sempre più pressanti esigenze della vita reclamano urgenti miglioramenti; considerato che gli stipendi attuali non bastano ad un'esistenza men che modesta, pur accettando la risposta della Giunta al loro memoriale, si dichiarano insoddisfatti per la risposta di merito finanziario, per cui domandano sia dato subito l'aumento richiesto, salvo all'Amministrazione stessa di provvedere in sede di Bilancio pel 1919 ai bisogni sempre più crescenti dei dipendenti del comune. Nello stesso tempo invitano l'Amministrazione Comunale a prendere tali provvedimenti anche per gli impiegati [illegible]».

Cronaca Cittadina

Figurine che passano

Giovanni e Battista - Un contrasto di opinioni - La prova e la rivelazione - Che peccato non essere un uomo!

C'è chi lo chiama Giovanni; c'è chi lo chiama Battista. I vicini di casa, Battista, perchè moglie e figli gli danno tal nome. E così quelli che hanno con lui relazioni famigliari. Gli altri, i colleghi, gli amici, i compagni di giuoco — oh, un giuoco questo: i tarocchi! — quelli lo chiamano Giovanni. Gli uni lo conoscono per l'uomo più pacifico di questo mondo, e questi sono quelli che lavorano o si divertono con lui; gli altri, lo considerano come un individuo che di ogni pagliuzza, di ogni spiffero d'aria fa litigio. E' un buon uomo, dicono gli uni; e gli altri: è un soggetto da galera o, per lo meno, da manicomio.

Fisicamente, è un tipo comune. Testa quasi calva, viso rosso — il vino gli piace — baffi lunghi, biondi, che gli nascondono le labbra e gli incorniciano la bocca alla chinese. Piccolo, tozzo, robusto.

***

Giovanni manca da quattro giorni da casa sua; Battista è stato visto dagli amici tre sere or sono, poi non è comparso più.

In casa è uscito dopo una scenata violentissima, che ha messo in subbuglio tutto il vicinato. Era l'ora della cena. L'ora in cui l'aria si fa bruna bruna, e quegli non sono così fortunati da poter fuggire in campagna affollano i balconi per godere dei primi timidi brividi d'aria fredda che il sole tramontato concede si espandano per il cielo. Il balcone della casa di Battista contrariamente al consueto, era deserto, la finestra chiusa. Improvvisamente la finestra s'aperse e fu una pioggia di vetri sul balcone, tanto che nessuno seppe dire se la finestra fosse stata aperta o sfondata. Colla pioggia dei vetri, si intesero delle grida, accompagnate da un violento precipitare di cose e da tonfi sordi e sinistri. Si sentì Battista gridare al colmo dell'ira: «Svergognata! Svergognata! Lo avevo sempre pensato. Ammazzo tutti! E la sarà finita per sempre!». Nessuno gli rispose. Un momento di silenzio, poi uno scroscio di porcellana infranta; nuovi tonfi cupi accompagnati da invocazioni intenibili; quindi uno sbattere sacro di porte, ed infine il precipitare giù per le scale di Battista col volto paonazzo, gli occhi fuori dall'orbita e tutta la persona invasa da un tremito convulso.

Tutti i balconi si gremirono. Centinaia di volti curiosi si protesero verso l'alloggio di Battista. Gli uni interrogavano gli altri collo sguardo, senza avere il coraggio di pronunciare parola. L'attesa non fu breve. In un dato momento, uno dei figli di Battista pensò di soddisfare la generale curiosità che sentiva rinnovarsi intorno alla sua casa. Si affacciò al balcone e, come un attore di Café Chantant che annunzi la canzonetta o la danza che sta per presentare, gridò: «Niente di male! Papà è nel pazzo del solito!». E chiuse finestra e persiane.

***

Uscito di casa, in quel certo modo che abbiamo cercato di descrivere, Battista ridiventato Giovanni, piombò nel caffè ove si recava ogni sera. Lungo la strada un po' di calma s'era fatta nel suo spirito, ma gli occhi conservavano quella certa luce che rivela il cervello in ebollizione. Il consueto tavolo, i consueti tre amici, l'usato mazzo di tarocchi, lo attendevano.

— Oh, finalmente! Sei in ritardo stasera.

— Sì, sono in ritardo. Scusate.

— Non stai bene! Cos'hai? Dei dispiaceri?

— Sto benissimo! Come non mai! Ho sete. Fa un caldo d'inferno.

— Hai sete? Bevi. Birra freschissima.

— Niente birra: vino.

La partita incominciò senza inconvenienti e senza incidenti. E dopo la prima, la seconda; dopo la seconda la terza; dopo la terza.... Giovanni non dava segni palesi di quello che doveva essere il suo vero stato d'animo. Unica novità, ma i suoi amici non la percepirono, era che quando, avuto le carte, le riordinava, pel far passare i tarocchi, un tremito nervoso lo agitava e si mordeva le labbra per non fiatare. La morte, il pazzo, l'impiccato lo turbavano. E lo turbava più di ogni altro l'impiccato. I suoi occhi nell'osservare la figure mandavano lampi strani. Verso mezzanotte, avvicinandosi l'ora in cui abitualmente Giovanni ed i suoi compagni smettevano di giocare, la padrona del caffè si avvicinò e rivolta al nostro uomo gli chiese come di consueto:

— Il solito, sor Giovanni?

— Eh!? Ed allargò tanto d'occhi.

— A vuol el posse cafè? — il che per Giovanni voleva dire il caffè in un bicchiere grandissimo in modo che egli vi potesse cacciare dentro un buon quinto di vino.

E qui avvenne cosa che fece balzare tutti sulla sedia e tutti spaventò, tanto che qualcuno, per prudenza, cercò la porta. Giovanni, al sentire la parola posse cafè, scattò, afferrò la bottiglia che aveva vicino e la scaraventò contro il soffitto. E si pose ad urlare con quanto fiato aveva in gola:

— E' la mia rovina che si vuole! E' la mia rovina!

La bottiglia urtò contro il soffitto, poi ricadde sul pavimento e i primi pochi cocci si ridussero in briciole, tra un grande schiamazzo. Girò poi intorno alla sala due occhi fosforescenti, prese il cappello, se lo cacciò in capo con un gesto di dispetto, ed uscì. Un amico più amico degli altri lo seguì. E fu per Giovanni occasione di sfogo.

***

Corso Vittorio, corso Massimo D'Azeglio.... Giovanni tacque per qualche poco, indi prese a mugolare, a mormorare delle frasi rotte, senza alcun collegamento. Si piantò infine in mezzo alla strada — si trovava sotto lo sguardo del Duca d'Aosta — e fissando l'amico, come se volesse mangiarlo a pezzettini, iniziò lo sfogo. E fu uno sfogo, che raggiunse forme di espressioni sempre più concitate e sempre più alte, sino a che l'amico, visto passare una vettura, credè prudente fare un piccolo cenno al cocchiere e...

— Io ho sempre avuto un dubbio... Capisco oggi certi perchè. Un dubbio atroce.... Perchè mia moglie non ha mai voluto chiamarmi Giovanni? Lo sai tu? Battista, sempre Battista. Un dubbio. Ho tre figli, lo sai...? Gino, Pietro e Teresa. Mi sai dire quale dei tre rassomiglia a me? Biondo, nemmeno uno. Tutti e tre neri. E mia moglie è bionda come me. Neri, alti, smilzi. Io sono tondo. Mia moglie è una botte ambulante. L'ho sposata perchè anche da ragazza era rotondetta. Gino pare un signorotto. Pretende vestiti da milord. Vi è chi l'ha visto anche colla caramella. Pietro è un fannullone. Non ha mai lavorato da che è stato messo al mondo. E sua madre lo protegge, proprio perchè non vuole saperne di lavorare... E gli dà dei soldi. E gli mantiene i vizi. Non ti parlo di Teresa... Quella sfugge ad ogni mio controllo. Mai in casa. Sempre una ragazza, sempre a spasso. E con certi vestiti. In questi giorni va in giro in camicia. Ti dico, in camicia. Una sottana che si vede da parte a parte e non le arriva al ginocchio. Figli miei quelli? Impossibile. Se fossero miei, avrebbero altri gusti, altre idee. In casa vogliono bandire anche il vino... Figurati. Dicono che fa male allo stomaco. Svergognati! Un dubbio, sempre. Ma è la prova che ci voleva, la prova. Tradito, ma con chi? Per casa non hanno mai bazzicato degli amici... E poi io non ho amici che abbiano le tendenze dei miei figli. Qualche ignoto. Ah! potessi conoscere, rompergli il muso! Tradito! In quanto al tradimento non c'è dubbio. Mia moglie me l'ha fatta. Me ne sono convinto stasera.

L'amico, che cominciava a capire qualche cosa, fa per interromperlo, ma non ci riesce. Il nostro uomo continua a parlare col l'amico, ma il discorso è rivolto a sè stesso.

— La prova, ci voleva, la prova. La cercavo da anni. Oggi ce l'ho, ed è categorica. Mia moglie mi ha tradito. Con chi non so, ma mi ha tradito. E con un uomo completamente diverso da me e che deve rassomigliare ai miei figli. L'ereditarietà! Le conosco io certe leggi! Le ho studiate. Ho letto un mondo di libri in proposito. Tutti concordi: i figli devono rassomigliare ai padri. Quelli che il mondo crede miei, rassomiglieranno al loro padre, a me, a me no... Lo so. Non è più dubbio, è realtà. Ho fatto la prova ed è riuscita. Mia moglie è una svergognata.

La prova!! Quale prova! L'amico attende [illegible]

memoria di Giovanni vacilla, perde il filo del discorso e ricomincia a balbettare. Si fatica a comprendere quello che vuol dire e non è che raccattando con cura quanto dice che un che di organico esce fuori. Parla di vino, l'unica bevanda che gli va a genio, del caffè, il migliore corroborante del suo stomaco, del vino col caffè, la sola, la vera sua grande passione. E finalmente con un grido dell'anima:

— Ma loro, no! Loro, no! Ho fatto la prova stasera. Niente vino e caffè! L'uno mi ha gettato a terra il bicchiere, l'altro mi ha detto che ero pazzo. Mia figlia poi mi ha gridato che la volevo avvelenare. Capisci! avvelenare! Col vino e col caffè, la bevanda che mi piace di più. Ho buttato all'aria la tavola; ho spaccato tutto.

Fu in questo momento che l'amico fece cenno al cocchiere. E la carrozza filò verso uno di quegli alberghi, che è distinto con due pini.

***

Una signora. Una bella signora, ma di quelle bellezze statuarie, fredde, fredde, che si guardano con ammirazione, ma che non sanno inspirare una grande passione. E' giunta da Genova col diretto, ed è precipitata di corsa in Questura. E' notte.

— Signor delegato, (ignora che oggi non esistono più delegati, ma vice-commissari) sono una disgraziata! Mio marito mi tradisce. Mio marito è genovese, come me; viaggia. Gira tutta l'Italia, ma tra tutte le città d'Italia preferisce Torino. Oggi è qui, ma non per affari, come ha detto a me partendo, ma per un'amante. Ha un'amante, capisce! So anche in quale albergo si trova. Bisogna che lei lo sorprenda. Voglio denunciarlo per adulterio. Canaglia! E sono appena due anni che mi ha sposata!

Il vice-commissario osserva con compiacenza la signora. E' veramente bella. Ed è anche interessante in questo suo atteggiamento di accusatrice implacabile. Anzichè rispondere su quanto chiede, si sente tentato di rivolgerle un complimento. Pensa. Che cosa mai le devo dire? Il caso non è poi tanto grave. Se quanto dice la signora è vero, l'adulterio è evidente, ma...

— Scusi — dice poi — è la prima volta che suo marito la tradisce?

— Lo penso bene. Non ci mancherebbe altro che mi avesse già tradito altra volta!

— La prima volta!

— Non basta? Che cosa vuole? che attenda per denunciarlo che mi abbia tradito un centinaio di volte?

— La prima volta?!

— Sì, la prima volta. E non questo?

Il vice-commissario riflette un momento, poi:

— Cara signora, se proprio non è che la prima volta che suo marito l'inganna... niente da fare.

— Eh?!

— Niente da fare. Se si trattasse di lei, il fatto avrebbe un'altra importanza, ma si tratta di suo marito... Suo marito è un uomo... niente da fare. Bisogna che si rassegni ed attenda. Lo denuncierà un'altra volta. Non le mancherà l'occasione.

La signora guarda sorpresa il funzionario poco persuasa della teoria da questi inventata per evitare una catastrofe coniugale.

Interroga: — Possibile?

Il funzionario accenna di sì col capo, non senza riuscire a trattenere un sorriso che gli viene sul labbro. La signora scrolla melanconicamente il capo, poi, fa per andarsene. Sulla porta si ferma, torna a rivolgersi al vice-commissario, e con voce velata dal dispetto e dal rammarico, mormora:

— Che peccato non essere un uomo!

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana dal 24 al 29 Agosto 1919

M. Tosa, 20. — Per i poveri della «Carità del sabato» in ringraziamento alla Santissima Vergine Assunta e S. Spedito per grazia ricevuta (speciale Torino) 15. — Il signor Bertero, per incarico di una comitiva di amici riuniti il 31 agosto al «Ristorante Molinari», piazza Solferino, 30 — E. M. D. 10. — A. F. C. 10. — E. Rallita, 10. — Ad una povera inferma con grazie preghiere lumini proci agli Artigiani secondo la sua volontà e grazie intenzioni ringraziando i Nuovi, 10 — C. G. U. A. per sollievo di sofferenze a una donna bisognosa in onore a S. Antonio, 5. — Per una povera donna inferma in onore e ringraziamento di grazia alla Vergine del Buon Consiglio C. U. U. A. 5. — L. M. C. offerta per la «Carità del sabato», 5. — Alla «Carità del sabato» per gli orfani di guerra E. C., 5. — A poveri bimbi in onore dei cari defunti a gloria di S. Antonio da Padova per il primo martedì del mese Agosto, Adelaide, 2. — N. V., per grazia, 2. — Per grazie ricevute e per altre che spero di ottenere dal miracoloso S. Antonio da Padova offro a sollievo altrui il mio modesto contributo (20) d'ogni martedì, 2. — Per i poveri in onore a S. Antonio per grazia ricevuta C. G. C. A. 1. — Totale L. 133.

Nella nostra Questura

In seguito al trasferimento avvenuto di diversi funzionari della nostra Questura, passati a cariche di maggiore importanza, in seguito al riordinamento, si sono avuti in questi giorni altri movimenti. In sostituzione dell'avv. cav. Tarantola, capo della Polizia giudiziaria, promosso questore a Vicenza, l'intelligente ed attivo comandante della Squadra mobile, avv. cav. Antonio Palma, è stato nominato capo della Polizia giudiziaria.

Al comando della Squadra mobile è stato chiamato l'avv. Alloati, uno dei più giovani ed attivi funzionari della nostra Questura e che già coprì, con lode, interinalmente tale locarico. Altri movimenti sono annunziati.

Certi sussidii...

Continuano a pervenirci le gran numero le lagnanze sul mancato pagamento del sussidio promesso agli impiegati di aziende private. Questi poveretti, dopo aver sopportato i più umilianti sacrifici in attesa di ricevere il sussidio, si recano invano a sollecitare l'ufficio che dovrebbe curarne la distribuzione, ma i fondi mancano. E allora? Non è proprio possibile richiamare l'attenzione del Governo sul caso doloroso? C'è della gente disoccupata per la quale il sussidio rappresenterebbe una vera manna. Esso serverebbe ad attendere, meno dolorosamente, tempi migliori. E' necessario che si provveda e in tempo!

A proposito di un computo elettorale

Il Consigliere comunale avv. Saverio Fino ci prega di rilevare, a proposito della discussione avvenuta al Convegno dei delegati del P. P. I. che il computo da lui accennato aveva un semplice carattere di ipotesi. Si tratta di calcoli di presunzione che non hanno base precisa e quindi non hanno affatto un valore serio. Potremmo immaginare che in provincia su 200.000 votanti (se saranno tanti!) i socialisti potrebbero avere il 20 per cento, i liberali il 50 per cento ed il Partito Popolare, presumibilmente, il resto; ma in pratica, forse, il risultato sarà ben diverso dalle presunzioni.

I rivenditori di frutta e verdura

Su quanto è avvenuto alcuni giorni fa per la temporanea sospensione del calmiere sugli ortaggi ed a proposito della dichiarazione fatta dall'Unione produttori, riceviamo una lettera della Sezione negozianti di commestibili, frutta e verdura. In sostanza i rivenditori dichiarano che essi furono costretti ad elevare i prezzi sulla base di quelli praticati dai fornitori di ortaggi, ma tale aumento non fu praticato sulla percentuale del 100 per cento. Il giorno 25 i prezzi erano, ad esempio, per gli zucchini ingrosso da 0,20 a 0,25; dettaglio da 0,30 a 0,45; il giorno 26: ingrosso da 0,50 a 0,60, dettaglio da 0,60 a 0,70. E così via per altri generi. La sezione dei rivenditori può quindi dimostrare che non a questi va imputato l'improvviso ed eccessivo aumento che si era verificato.

La vigilanza sui consumi

Gli agenti del Corpo Guardie Municipali deferirono all'Autorità Giudiziaria Torta Giorgio, via San Massimo, 22, e Marchetti Maria, corso Cairoli, 10, per vendita e compera di carne a prezzo superiore al calmiere ed in quantità superiore a quella comportata dalla tessera di razionamento; Carasso Michele, via San Francesco da Paola, 27, Bordigari Giulia, corso Regina Margherita, 183 bis, Moglia Teresa, via Cottolengo, 19, e Bertinetti Lucia, via Carlo Alberto, 35, per mancanza del cartellino indicante il prezzo della frutta e verdura; Bordiga Policarpo, abitante a Villanova d'Asti, per rifiuto di vendere generi calmierati; Falletto Domenica, strada Val San Martino, 21, per non [illegible]

Seguendo la Cronaca

Per i consumatori di carboni fossili

Il Consorzio per l'importazione dei carboni fossili, in Savona, con sede in Torino, Via Carlo Alberto, N. 14, avvisa gli industriali di avere sottocarico e per caricazione corrente mese, in arrivo a Savona:

Carbone Boldon da gas, sul vapore Consuelo, al prezzo di lire 340 fisso.

Carbone americano primario da gas, al prezzo di lire 310 base doll. 8,50, oppure lire 315 fisso.

Carbone Cardiff primario sul vapore Hazelmor, al prezzo di lire 335 fisso.

Carbone americano primario da vapore a lire 340, base doll. 8,50, oppure lire 315 fisso.

Tutti i prezzi si intendono per tonnellata resa sul vagone a Savona.

Soltanto le prenotazioni dei consumatori dell'entro terra di Savona saranno eseguite nelle proporzioni di 1/4 di carbone inglese e di 3/4 di carbone americano.

Le prenotazioni dei consumatori fuori del Piemonte saranno eseguite solo con carbone americano.

Torino, 1.o settembre 1919.

Il presidente: P. Ghiron.

I Divertimenti

SUZY, L'AMÉRICAINE, si rinnova

2 nuovi episodi della colossale film

Al Cinema Ambrosio si proiettano oggi per la prima volta il 5.o e il 6.o episodio della colossale avventura che mette in lotta due mondi: l'esercito americano e l'astuta banda di malfattori che infesta la prateria. L'incendio di Miss Carlois ed Un dramma nel deserto sono il titolo di queste nuove grandiose scene. Sono quadri terrorizzanti, indimenticabili: un continuo succedersi di emozioni dovute alla più sbrigliata delle fantasie.

Le nuove attrazioni del Giardino

Con questa sera il programma del fresco e frequentatissimo Giardino d'Estate si rinnova. Debutterà il celebre tenore Arysios, reduce dai trionfi d'America, che non mancherà di tenere degnamente il posto che gli cede Enzo Tacci. Il tenore Arysios non ha bisogno di essere presentato al pubblico: è troppo grande artista per non saperlo conquistare di primo colpo. Si avrà ancora questa sera una fugace apparizione della coppia danzante Herles et François, in attesa del debutto dei nuovi elegantissimi danzatori moderni Rosì et Rery, fissato per domani, martedì.

LA REGINA DEL CARBONE

La signora Wambitt, moglie al signor George Wambitt, il re del carbone, ospite da alcuni giorni della nostra città, dove è venuta a capo della Commissione americana per la fornitura del carbone all'Italia, si recherà oggi al Salone Ghersi.

La signora Wambitt ha con vivo entusiasmo aderito all'invito rivoltole a nome della Direzione del Ghersi da Mario Jacobini, la quale, tiesima attrice del teatro silenzioso, da Gennaro Righelli e giovane ed intelligente metteur en scène e da Luciano Doria il più ricercato ed originale tra i soggettisti.

Il pubblico potrà così ammirare l'eccentrica signora americana, colei che viaggia con 700 lupi e 1000 cani e nello stesso tempo assistere alla proiezione di un magnifico ed autentico capolavoro della Tiber Film dal titolo La regina del carbone. Maria Jacobini, la bellissima ed elegantissima dominatrice dei cinema, non mancherà di superare se stessa per conquistare la signora Wambitt. I torinesi non si lascieranno certamente sfuggire l'occasione di partecipare ad una festa d'arte di così squisitezza carriera.

Diremo domani del suo successo che si prevede caloroso ed entusiastico.

L'eccezionale première di oggi all'ITALA

CHARLOT, TEODORO e FILOMENA

Si inizierà con oggi al Cinema Itala le rappresentazioni dello straordinario spettacolo comico preparato con ogni cura dalla Direzione. Tra i frequentatori dei cinematografi era vivamente sentito il desiderio di un paio d'ore di schietta e sana ilarità, che riposasse ed allietasse lo spirito, allontanandolo dalle preoccupazioni di questi giorni. Ecco a proposito comparire

i 6 atti ultra-comici

di Charlot, Teodoro e Filomena. Questi tre nomi dicono da soli quale sia il genere della proiezioni che il pubblico è chiamato a gustare. Al solo pensare all'interpretazione di questi artisti di fama mondiale, il riso sale spontaneo alle labbra... Che avverrà assistendo alle loro prodigiose gesta di comicità, alle loro inverosimili trovate? Non occorre essere profeti per asserire che oggi il Cinema Itala rimbomberà di fragorose risate e che trattenerà una lunga serie di esauriti. I due atti, che ciascuno di questa eccentrica triade interpreterà sono: Il sorte di Charlot, Teodoro meccanicista maritale e Filomena padrona.

La prima al "Cinema-Teatro-Vittoria„ di

Venti giorni all'ombra

La prima rappresentazione di questa nuovissima film è fissata per oggi al Cinema Teatro Vittoria. Venti giorni all'ombra ha tutti i caratteri e le risorse delle più applaudite e gustate pochades. Ricorda i capolavori di Feydeau: La dame de chez Maxim, Champignol suo malgrado, ecc. E' la commedia dell'equivoco esilarante e piccante. E' l'incidente da nulla che raggiunge il parossismo della comicità, complicandosi con mille vicende, con mille trovate originali e gustosissime, che interesseranno e divertiranno in sommo grado gli spettatori. Diomira Jacobini è l'attrice nata per questo genere di films; essa sa far ridere con i suoi atteggiamenti, con le espressioni del suo viso, con le risorse della sua vivacità, con la naturalezza della sua interpretazione. Alberto Collo è un degnissimo compagno. I quattro atti di Venti giorni all'ombra sono editi con quella ricchezza ed eleganza che la distinguono, dalla Casa Tiber. Fuori programma una comicissima film americana: Un biglietto da cento. Quantomeno da oggi al Cinema Teatro Vittoria...!

Un nuovo grandioso programma al ROYAL

48, AVENUE DE L'OPÉRA

Da oggi al Cinema Royal si proietta un interessantissimo dramma d'avventure di Pierre Decourcelle «48, Avenue de l'Opéra». Protagonista di questo lavoro è il celebre atleta Tom Baxter, lo spezzatore di catene, il «Maciste» francese. I quattro atti di questo interessantissimo e grandioso dramma non mancheranno di essere seguiti da folto pubblico.

GIARDINO ROMANO

Manara - Manara

Il grande comico, che è uno dei beniamini del pubblico torinese, debutterà questa sera. Due consigli ai suoi ammiratori: recarsi questa sera a ridere ed oggi a prenotare in tempo un buon posto.

IL GIOGO al "Cinema Splendor„

Oggi: Il giogo, dramma di Gaston Reval, con Theo Venerdì: L'eredità di Manara, con il celebre comico del Varietà «Manara».

Varietà Maffei

Questa sera debutto di Sarti, cantante comico, satirico, imitatore, e di altri 15 importanti numeri.

Musica al pubblico

Oggi, 1.o settembre, alle ore 21,30, sul corso Duca di Genova, la Banda presidiaria, sotto la direzione del maestro cav. A. Amadei, eseguirà il seguente programma:

1. Amadei, Suite campestre: a) Tramonto; b) Nel bosco; c) Preghiera; d) Saltarello — 2. Verdi, Rigoletto, fantasia — 3. Saint-Saëns, Rêverie du soir et Marche française — 4. Catalani, La Wally, [illegible]

La vertenza dei grafici

Ieri mattina, alle 10, la Commissione operaia si recò in Prefettura, ove ebbe un colloquio col Prefetto comm. Taddei, il quale — con lodevolissimo spirito d'iniziativa — nulla trascura di quanto può sollecitare l'equo componimento della lunga vertenza. L'abboccamento fu breve e verso le 11 era terminato. In esso fu convenuto che nel pomeriggio, alle 16, la Commissione dei rappresentanti degli industriali e degli operai si sarebbero nuovamente riunite in Prefettura.

D'oco dopo le 16, infatti, i rappresentanti degli industriali e quelli degli scioperanti si riunirono nel gabinetto del Prefetto e la discussione sui diversi punti di vista delle parti fu ripresa.

Dopo un animato scambio di idee i rappresentanti degli industriali manifestarono il desiderio di avere un abboccamento col loro mandanti, ciò che, presumibilmente, avverrà questa mattina stessa. Fu quindi stabilito che la discussione proseguirà oggi alle ore 16, sempre in Prefettura, tra le due Commissioni rappresentanti le parti in causa. Il Convegno ebbe termine dopo le 17.30.

***

Ieri mattina, mentre una parte della Commissione d'Agitazione operaia era in Prefettura, i Comitati riuniti di Torino, i membri del Comitato Centrale ed i rappresentanti delle Sezioni di Milano tennero seduta presso la sede della Federazione del Libro, nel palazzo della Associazione generale operai.

Venne esaminata in tutti i suoi elementi l'attuale situazione della classe grafica, specialmente in rapporto ai due prolungati scioperi di Roma e Torino. La riunione, dopo aver preso atto con vivo compiacimento delle comunicazioni fatte dagli organi autorizzati, dalle quali emerge che «l'intera classe ha dato in questa occasione un superbo esempio di salda compattezza e consapevole disciplina,» prese ad occuparsi dei mezzi finanziari necessari ad alimentare e mantenere l'invitto resistenza finora dimostrata dai lavoratori in lotta. Constatato, come per gli scioperanti di Torino non occorra adottare misure speciali, disponendo la Sezione di larghi mezzi, tanto che ha potuto, dopo oltre un mese e mezzo di sciopero, aumentare il sussidio ai suoi iscritti, l'adunanza stabilì i mezzi e le modalità del caso per sovvenire per tempo indefinito gli scioperanti di Roma.

L'agitazione degli infermieri

Ha avuto luogo a Collegno una riunione di infermieri dipendenti dalle Amministrazioni ospedaliere e manicomiali. A nome della Commissione, Ricci informa che la direzione del Manicomio provinciale di Torino e Collegno non ha ancora dato attuazione all'orario giornaliero di otto ore, e ritiene quindi necessario intensificare l'agitazione per ottenere questa riduzione. Protesta contro il fatto che i dirigenti tentano sottrarsi all'obbligo di corrispondere agli ex richiamati un indennizzo per la mancata corresponsione dell'indennità caro-viveri. A questo riguardo l'adunanza delibera di insistere sull'accoglimento dell'ultimo memoriale.

Il segretario Oderis, rispondendo poi a qualche oratore che ha accennato al trattamento fatto ai ricoverati, afferma che la Lega saprà tutelare tutti gli interessi, reclamando, all'occorrenza, inchieste da parte delle Autorità competenti. Formula una protesta contro l'Amministrazione del R. Ricovero che alle richieste del personale risponde con minaccie di licenziamenti. Indine l'assemblea vota il seguente ordine del giorno:

«Gli infermieri del R. Manicomio di Torino e Collegno riuniti in assemblea generale la sera del 29 agosto; udita la relazione della Commissione e del presidente della Sezione di Torino Oderis; visto che le locali Amministrazioni cercano con ogni mezzo di ostacolare le giuste rivendicazioni della classe; ritenendo che solo con una forte agitazione di carattere nazionale è possibile ottenere l'attuazione delle richieste di cui è oggetto il memoriale unico elaborato dal Congresso, mentre invitano il C. C. ad un'azione più energica e più uniforme per reclamare l'intervento del Governo nella grave vertenza; deliberano di indire al più presto possibile un Convegno interregionale fra il Piemonte, la Lombardia e la Liguria; il quale Convegno dovrà studiare e coordinare un'azione comune per il pronto accoglimento dei desiderata della classe».

Ieri sera si sono riuniti gli infermieri del San Giovanni i quali dopo udita la relazione del presidente e del segretario hanno aderito a tutte le deliberazioni prese dalla Sezione di Collegno.

Contro i pescatori clandestini

A proposito della caccia ai pescatori clandestini, che così lodevolmente viene fatta nei fiumi che scorrono nel territorio di Torino da un'apposita squadra di agenti municipali, e che ha già dato ottimi risultati è necessario che l'esempio venga seguito negli altri Comuni rivieraschi della nostra Provincia, dove le torrenti, le sorveglianze sulla pesca manca completamente e la pesca clandestina si esercita in modo veramente disastroso. La magra eccezionale di questo anno dei nostri corsi d'acqua favorisce anche l'opera dei pescatori di frodo, i quali con l'uso di sostanze velenose e di materie esplodenti, nonchè col disperdere addirittura le acque distruggono tutto, pesce adulto, novellame ed i germi di ripopolamento e nuovi individui. Se la pesca venisse esercitata razionalmente il pesce ci sarebbe abbondante, così da supplire abbondantemente alla scarsità della carne, ma coi mezzi di distruzione che ora si usano va vasta scala fuori del territorio di Torino, la pesca presto sarà ridotta a zero nullo.

Perchè dunque le autorità di questi centri pescosi non si curano, malgrado i richiami delle Autorità Superiori (richiami che risultano essere stati fatti dalla nostra Prefettura) a porre argine a tanta rovina?

Le campane di San Giovanni avvolte tra le fiamme

Nella serata di sabato manifestavasi il fuoco a due travi del castello di sostegno delle due maggiori campane poste sul campanile della chiesa di San Giovanni. Certo Zoccola Vittorio ne avvisò il canonico Gabriele Rossi, che richiese i pompieri, i quali, portatisi in pochi minuti sul posto, in breve spensero il fuoco, ed unitamente all'assistente edilizio Sereno Clemente, provvidero a puntellare le campane, che, per essere state notevolmente danneggiate dalle fiamme, il loro sostegno, presentavano pericolo di cadere. Il fuoco pare sia stato determinato da un fulmine caduto durante il temporale avvenuto nelle prime ore del mattino. Un graduato delle guardie municipali fece togliere le corde delle campane per evitare che queste fossero suonate prima che si fosse provveduto alle dovute riparazioni.

I violenti

La scorsa notte il dott. Quarella medicò al S. Giovanni certo Rossi Angelo, d'anni 55, facchino, abitante in via Sacchi, 64, il quale aveva bisogno di assistenza sanitaria per una ferita al mento prodotta da un morso che il Rossi disse di aver ricevuto alla stazione di P. N. da uno sconosciuto col quale aveva avuto una lite originata da futili motivi. Fu giudicato guaribile in 15 giorni.

— Poco più tardi lo stesso sanitario medicò il suonatore ambulante Perotti Francesco, di anni 56, abitante in via Duchessa Iolanda, 12, il quale era stato percosso in via Cernaia da uno sconosciuto e gettato a terra aveva riportata una ferita alla testa giudicata guaribile in giorni 8.

Alla guardia medica

Domenica Vacchia, d'anni 60, abitante in via Tiziano, 14, si fece medicare, all'ospedale di San Giovanni, di contusioni gravi al capo e in varie parti del corpo, narrando che un suo fratello l'aveva percossa con una bottiglia in seguito ad un alterco. Il prof. Campora giudicò le lesioni guaribili in venti giorni.

— Il ragazzo Giovanni Rovere, d'anni 13, nel voler fermare una navicella di altalena in piazza Rossini ricevette un urto alla fronte ed ebbe gravemente ferito anche l'occhio sinistro; un suo compagno, Domenico Quatrocolo, nello stesso luogo rimase ferito ad una gamba nel voler montare sopra una giostra. Il prof. Campora giudicò l'uno guaribile in un mese e l'altro in venti giorni.

Note spicciole

Pro Torino. — Per iniziativa della presidenza del Fascio Liberale Monarchico, la sera di martedì 2 settembre, alle ore 21, il prof. Emilio Bonaudi, terrà nel Salone del Fascio, in via Genova, 23, una conferenza illustrativa sulla «Riforma della legge elettorale politica». A questa interessante riunione sono invitati ad intervenirvi tutti i soci della «Pro Torino».

Il Consiglio direttivo del Sindacato [illegible]

I proprietari del "Ristorante Alfieri„ aggrediti da una comitiva di soldati

La cronaca deve registrare un altro episodio della malavita notturna, particolarmente impressionante inquantochè è avvenuto in una località centralissima, non certamente deserta anche nelle ore più silenziose della notte, ed a brevissima distanza dal Commissariato Monviso, in via Giannone. Ecco i particolari del fatto.

Verso le ore 2 i proprietari del Ristorante Alfieri, in piazza Solferino, signori Francesco Brizio e Pilatore Angelo, uscirono dall'esercizio per restituirsi alle rispettive abitazioni. Con essi uscirono pure un fratello del Brizio, Vincenzo, un amico, l'industriale in pellami signor Molinari, il cameriere Bergamaschino e la cassiera Carlo Adelina.

Poichè l'ora era inoltrata essi salirono su una vettura pubblica di stazione sulla piazza e mossero subito verso casa. Senonchè, dopo un brevissimo percorso, e cioè presso l'angolo di via Giannone, due individui in veste di militari si avanzarono verso il veicolo, facendo con le braccia gesti di comando al cocchiere perchè si fermasse. Il cocchiere si fermò infatti, e allora i due soldati si indirizzarono verso i passeggeri e li invitarono a scendere. Stupiti e impressionati, i signori summenzionati chiesero spiegazioni, ed ebbero per risposta che si trattava di un accertamento per parte di una ronda notturna.

La spiegazione non soddisfece completamente i signori della vettura; ma alle loro controsservazioni ecco sbucare due o tre altri cinque o sei individui vestiti anch'essi da soldati, i quali si strinsero in cerchio attorno al veicolo, in atteggiamento minaccioso solutamente risoluto. A questo punto la scena prese un andamento rapido. Fatti scendere i signori dalla vettura, furono invitati a consegnare i denari di cui erano in possesso, e poichè l'invito non fu subito seguito, i malandrini passarono alle vie di fatto. Si impegnò così una colluttazione corpo a corpo, durante la quale uno degli aggressori vibrò una coltellata in un fianco al signor Francesco Brizio. Fortunatamente la lama si incontrò nel portafogli e l'aggredito fu così salvo da ferite.

Mentre si svolgeva la barabbesca scena, giunse sul posto il «cittadino dell'ordine» Galleani Pietro, il quale si gettò coraggiosamente nella mischia in modo che gli aggressori, intimoriti, abbandonarono il campo della lotta e scomparvero nell'ombra della notte.

L'arresto degli aggressori

Della barabbesca scena svoltasi in Piazza Solferino veniva immediatamente informata la nostra Questura, alla quale si rivolsero per la denunzia i proprietari del caffè Alfieri. Impressionato del caso, il Questore, comm. La Lia Paternostro, incaricava immediatamente il comandante la squadra mobile, avv. Alloati, di provvedere ad indagini scrupolosissime e sollecite per pervenire all'arresto dei soldati implicati nel fatto. L'avv. Alloati, colla cooperazione del tenente Muriatto e del tenente Mulino, della squadra di vigilanza dei Reali Carabinieri si metteva subito all'opera e nella giornata di ieri riuscivano ad assicurare alla giustizia tutti gli autori dell'aggressione.

Il gruppo di soldati che aveva fermato la vettura che trasportava i proprietari dell'Alfieri, fuggendo all'arrivo del cittadino dell'ordine, lasciò sul campo di... battaglia delle tracce: due berretti da militari ed una giubba. Berretti e giubba rappresentarono il filo conduttore che permise all'autorità di mettersi sulle traccie dei colpevoli. Gli aggrediti avevano inoltre notato che la maggior parte degli aggressori erano dei soldati di artiglieria. Ai reparti di artiglieria si indirizzò in conseguenza l'avv. Alloati per rintracciare i colpevoli. Risultò infatti che, nella notte, dai reparti di artiglieria vennero dati mancanti i soldati Tacchinardi Alessandro, Bancali Prospero, Moroni Alessandro e Morandi Attilio, tutti automobilisti, e l'artigliere Baraldi Anacleto. Interrogati, i presenti, dopo qualche reticenza, finirono per confessare di aver partecipato al fattaccio di Piazza Solferino. Dissero pure che con essi si trovava anche un soldato di fanteria, ma nessuno volle o seppe dirne il nome. Non si dispera però di trovarlo. Due dei soldati che parteciparono al fatto, colla prima tradotta di ieri mattina, hanno lasciato Torino diretti in altra città, ma non tarderanno a raggiungere gli altri che sono stati passati alle carceri reggimentali in attesa delle disposizioni che vorrà prendere l'autorità giudiziaria.

Concordemente tutti gli arrestati, nel primo interrogatorio che hanno subito, hanno però dei fatto una versione diversa da quella data dagli aggrediti. Pure ammettendo il fatto in se stesso, negano di aver voluto rapinare i proprietari del caffè Alfieri e spiegano l'accaduto come una rissa tra borghesi e militari.

Ammettono che erano ubbriachi e che per fare del chiasso simulavano di essere di ronda. Escludono di avere avuto intenzioni delittuose. La verità lo proposito la troverà l'autorità giudiziaria.

Troppi militari in giro

Semplice aggressione o rapina? Il fatto accaduto l'altra notte in piazza Solferino, ha messo in luce una bruttura che esiste nella nostra città e sulla quale richiamiamo vivamente l'attenzione dell'autorità militare. Nella notte, particolarmente nei pressi della stazione di Porta Nuova e adiacenze e nei locali equivoci si vedono troppi soldati. I soldati richiamano le peripatetiche, le peripatetiche i venditori ambulanti di ogni genere di... veleni. L'autorità di P. S. con frequenti retate fa quanto può per eliminare l'inconveniente, e non sono pochi gli arresti, ma le sfugge il controllo sugli elementi militari, controllo che solo può fare l'autorità dalla quale essi dipendono. Non bastano nemmeno i carabinieri. Ronde ci vogliono, come quelle che girano per la città nelle ore di libera uscita. E sopratutto occorre che i militari che si trovano a pernottare nella nostra città e quelli che debbono partire con i primi treni, siano obbligati a restare nella stazione, e non sia consentito che tramutino il corso Vittorio Emanuele in dormitorio e lavatoio pubblico, e certe vie adiacenti in... case pubbliche di malaffare. Non sarà male anche che l'autorità militare disponga che un più severo controllo venga fatto nelle caserme, ed evitare che troppo facilmente si esca la «barra», nell'interesse stesso dei soldati che sono sovente vittime di aggressioni e di furti, reati che non denunciano per paura di punizioni.

Arresto di spacciatori di biglietti falsi da cento lire

Da tempo pervenivano alla Sezione di P. S. di Borgo San Donato delle denuncie contro degli ignoti spacciatori di biglietti falsi da lire cento. Diversi esercenti lamentavano di essere stati per tal modo truffati, senza saper dare precise indicazioni sulle persone dalle quali avevano ricevuti i biglietti. Il vice commissario Russo, comandante la sezione, con accurate indagini giorni sono riusciva ad assicurare uno degli spacciatori, certo Colarino Raviolo. Proseguendo nelle indagini, altri due ne sono stati assicurati alla giustizia. L'operazione venne condotta dal vice commissario Giuliano, colla cooperazione del brigadiere La Tegola e dell'agente Ruffinengo. Si presentava mercoledì scorso nella tabaccheria di Carolo Bertone, in via Cibrario, n. 148, il soldato Attilio Fucchi di Cesare, appartenente al 90.o fanteria, 7.a compagnia, di stanza a Lombardore, e nella nostra città in piccola licenza in compagnia di una sua amante, certa Albina Rosso di Pietro, abitante nelle basse di Dora, n. 38. Chiesero una mezza bottiglia di [illegible] e quando si trattò di pagare, il soldato offrì per il pagamento un biglietto falso da cento lire. Venuti a conoscenza del fatto, la sezione di Borgo San Donato disponeva per l'arresto del Fucchi e della sua amante. E riusciva ad assicurarli alla giustizia.

Stato Civile di Torino

31 agosto 1919.

NASCITE: 11, di cui maschi 10, femmine 1.

MATRIMONI: Tedeschi Secondo con Pastore Giorgia — Alavia Felice con Quaglietto Gilda — Arnaudo Antonio con Perrone Angela — Bauino [illegible] con Fracchia Santina — Belloni Giuseppe con [illegible] Anna — Bevione Michelangelo con [illegible] — Borione Oreste con [illegible] — Campora Alessandro con Altina Maria — [illegible] Angelo con Secola Margherita — Giovanetti [illegible] con Bianca Ludovica ved. Giaccone — Nicco Domenico con Girano Teresa — Falò Vincenzo con Ferraris Caterina — Orsso (Gerami) con Priotto Angela.

MORTI: [illegible] Maria n. Faliera, di anni 84, di Monticello d'Ossola, agiata — Demaria Maria Francesca, id. 77, di Montanaro, sarta, via Lodi, 30 — Cappellaro Antonio fu Felice, id. 57, di Biella, impiegato — Ferraris Anna n. Riga, id. 56, di Savigliano, negoziante, via [illegible], 27 — Beltrami [illegible] fu Natale, id. 45, di Asti, sarta — Arnaldo Giorgio ved. Bonomo, id. 76, di Livorno Piemonte, casalinga, via Parma, 21 — Vergnano Domenica ved. Bandocco, id. 76, di Asti, [illegible], via Mazzini, 45 — Migro Maddalena ved. Racchetto, id. 88, di Castellamonte, casalinga, via Consolata, 16 — Rosio Lidia di Eugenio, id. 2, di Castiana, [illegible] — Rapelli Anna moglie Berardi, id. 41, di Grosseto, merciaia — Carcere Alfonso di Pietro, id. 34, di Serravalle Langhe, contadino — Curto Giacomo fu Giuseppe, id. 70, di Torino, meccanico, via Principi d'Acaja, 14 — Giaolo Marianna ved. [illegible], id. 92, di Lanzo, casalinga, corso San Maurizio, 5.

Più 1 minore di anni uno. Totale 23, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non vidimati in questa Comune 0.

ULTIME NOTIZIE

Il Re rinuncia ai beni della Corona
in favore dei contadini e dell'Opera Nazionale dei combattenti

GENOVA, 31 notte.

L'Azione, diretta dall'onorevole Raimondo, questa sera pubblica:

«*Siamo in grado di poter informare i nostri lettori che, in una delle prime sedute della Camera, il Presidente del Consiglio onorevole Nitti comunicherà una importante decisione sovrana, che non mancherà di suscitare una enorme impressione, sia per la materia di cui si tratta, sia per l'importanza della decisione stessa. Da qualche giorno il nostro Sovrano ha informato il Presidente del Consiglio che è suo intendimento di rinunziare ai beni della Corona in favore dei contadini e dell'Opera Nazionale dei combattenti. Come i lettori ricorderanno, qualche mese fa il Re faceva spontanea donazione di numerosi beni della Corona all'Opera Nazionale dei combattenti, tra i quali gli splendidi palazzi di Caserta e di Moncalieri. Volendo proseguire in tali donazioni, il Sovrano rinunzierebbe a tutti i beni della Corona, comprendenti tutte le vaste estensioni di terreno che egli possiede in tutte le regioni d'Italia, a favore dei contadini reduci dalla guerra; i fabbricati sarebbero offerti a scopi filantropici tenendo in particolare considerazione le opere e gli istituti che si prefiggono di fare risentire il meno possibile al Paese le conseguenze della guerra.*

«*Ma la decisione del Sovrano non si limiterebbe soltanto a questo. Egli chiederebbe altresì che il suo patrimonio privato venga tassato come quello di un qualsiasi cittadino. Venuta quindi a cessare una delle ragioni della lista civile che, com'è noto, per una quota parte serve appunto all'amministrazione dei beni della Corona, la lista civile stessa verrebbe assai notevolmente ridotta. Come è noto, il Sovrano, a mezzo dell'amministratore di Casa Reale, esercita in larga misura la beneficenza, tanto che la somma annua erogata dal bilancio reale a tale scopo non è mai inferiore ai due milioni. Il Re continuerebbe ad esercitare tale beneficenza, che serve a lenire tante piccole infelicità e miserie per lo più nascoste. Tali per sempre sono stati i propositi del Sovrano.*

«*La questione di cui si occuperà anche il Consiglio dei Ministri, potrà subire, nei suoi dettagli, leggere modificazioni. Il nobilissimo gesto di Vittorio Emanuele III, corrispondente in tutto alla natura del Sovrano, esempio costante di virtù civili, ha un valore politico e morale altissimo e spronerà gli italiani a seguirlo nel sacrifizio necessario per la ricostruzione della ricchezza nazionale, sacrifizio che metterà in valore quello più grande compiuto da coloro che alla Patria hanno dato la vita. Vittorio Emanuele, primo soldato d'Italia, vuole essere anche primo cittadino. Egli ha inteso tutto il significato profondo della guerra e della vittoria, per non diminuire la quale egli tutto offre. Il popolo italiano, che ha veduto i Sovrani responsabili della guerra, o meglio a comprendere gli avvenimenti, abbattuti per volontà popolare, non potrà non plaudire all'esempio che viene dal suo Re*».

Un convegno della frazione di destra
del partito socialista ufficiale contro la tendenza massimalista

Milano, 31, notte.

In una sala della Camera del Lavoro si sono oggi raccolti a convegno gli aderenti alla frazione di destra del partito socialista. Il convegno si è iniziato alle undici sotto la presidenza di Corbellin. Erano presenti 60 soci della Sezione milanese ed una ventina di rappresentanti delle altre sezioni fra cui quella di Torino. Vi erano anche i deputati Turati e Beltrami, l'on. Sugola, l'assessore Felice Ferri e parecchi consiglieri comunali di Milano. La discussione animatissima è cominciata all'apertura del Convegno ed è stata ripresa nel pomeriggio: è terminata alle 19 con l'approvazione unanime di una mozione nella quale «il Convegno, richiamandosi alle deliberazioni del Congresso di Genova del 1892, in contrapposto alla tendenza revisionista proposta dalla corrente che si dice massimalista, riafferma che il programma del partito è la espropriazione della società capitalistica e la instaurazione della proprietà collettiva dei mezzi di produzione con la conseguente abolizione di ogni sfruttamento e di ogni divisione di classe sociale; che alla attuazione di tale programma esso tende con ogni mezzo; che il metodo da seguire è la lotta di classe in tutte le sue forme e dentro tutti gli organismi della società presente; che in periodo normale sono strumenti adatti di lotta la propaganda dei principi, la organizzazione economica e politica del proletariato, l'opera per l'allevamento delle condizioni del proletariato stesso, la conquista dei pubblici poteri ecc. In aggiunta dei quali, altri mezzi di più rapida efficacia si rendono necessari nei momenti in cui è maturato un più profondo disordine e la trasformazione dell'ordinamento capitalistico e di qualcuna delle istituzioni che lo compongono. Tuttavia, anche nella previsione di siffatti avvenimenti, l'educazione della coscienza rivoluzionaria si compie non con la predicazione astratta, occasionale della violenza, come unico permanente mezzo risolutivo, ma con lo addestrare la volontà e le forze fattive delle classi lavoratrici contro la borghesia per la collettiva risoluzione di detti problemi e che, solo nello sviluppo della lotta per il conseguimento di tali precisi e concreti postulati può in un determinato momento come una fase della lotta stessa, per vincere la resistenza o respingere la violenza della borghesia o per mantenere e estendere una conquista proletaria, essere concepibile per un periodo affatto transitorio, la dittatura delle classi lavoratrici». Il Convegno discusse quindi il modo migliore di disciplinare l'azione della frazione nell'imminente Congresso, delegando tale incarico alla Commissione scelta dalla frazione milanese composta da Bellotti, Bernasconi, Rigerni, Grizioni, Mondolfo, Storchi e Turati.

L'ultima violenza di un condannato a morte

Parigi, 31, notte.

L'artigliere Noujol, uno dei due soldati assassini, fucilato stamattina a Vincennes, ha voluto segnalarsi con un atto di vendetta [illegible] unico negli annali giudiziari. Ieri mattina, mentre all'incerta luce di una lanterna, il Commissario del Governo, preceduto dal brigadiere della gendarmeria, si recava ad annunciare al condannato che il suo ricorso era respinto, e ad esortarlo di avere coraggio, Noujol, già alzato e vestito, nascosto dietro la porta, assestò al gendarme, prima, [illegible] un formidabile colpo di sbarra di ferro che aveva divelta dal lavandino. Ridotto immediatamente all'impotenza, il condannato si scusò di essersi sbagliato, perchè era il Commissario del Governo che voleva uccidere, e non il gendarme. Il gendarme rimase leggermente ferito, avendo il copricapo attutito la violenza del colpo. C.

La Conferenza e la Siria
Il ritorno della Commissione americana, la quale propone a Wilson di assumere tre mandati — Una serie di accuse francesi.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 31, notte.

La questione della Siria, rimasta fin qui dietro le quinte della Conferenza, entra di nuovo in iscena. Il ritorno della Commissione americana dall'Asia Minore, le voci più contraddittorie circa i risultati della sua inchiesta, hanno messo in armi rumore le consulte alte sfere della Conferenza. Una cosa sembra fin d'ora certa: la commissione intende proporre al Governo di Washington di accettare tre mandati, sulla Turchia, la Mesopotamia e la Siria. Wilson seguirà il consiglio dei suoi delegati? Nulla è permesso affermare, chè molti sono gli elementi specie di politica interna, di cui dovrà tener conto il presidente prima di prendere una decisione atta a modificare nelle sue basi la tradizionale politica degli Stati Uniti e lanciarli nella ridda delle competizioni europee. L'eventualità, però, dell'accettazione di uno o più mandati, finirà forse col rendere necessaria una intima intesa fra la Francia e l'Inghilterra, fino ad oggi rivali, spesso nemiche sul terreno della Siria.

Lo stesso Pertinax, che non risparmiò acerbe parole al contegno dei funzionari del Foreign Office in Siria, vede venire il pericolo e corre ai ripari. L'invio della Commissione fu deciso — come è noto — verso la metà di marzo in una riunione tenuta all'Hotel Majestique. Vi assistevano fra gli altri Wilson e il maresciallo Allemby. Di fronte all'impossibilità di mettere d'accordo francesi e inglesi, Wilson trasse fuori i suoi 14 punti e pronunziò la magica formula del diritto dei popoli a disporre della propria sorte. La formula, rimandando a data indeterminata le varie soluzioni della contesa, fu accettata da tutti i presenti. «Logicamente, scrive Pertinax, l'autore della proposta avrebbe dovuto esigere in misura preventiva, il richiamo o la sostituzione delle truppe britanniche dalle regioni dell'Asia ottomana sottoposte all'investigazione di commissari. Non è evidente che chiunque possiede la forza, ha il potere di influire sulle opinioni? Ne è una prova la clausola del trattato di Versailles, che prima del plebiscito chiude l'alta Slesia ai tedeschi e ai polacchi. Qui nulla di simile. Fu così che i diplomatici e i politici designati dal governo francese per andare a cooperare all'inchiesta si sono rifiutati.

«Istruiti dagli avvenimenti di Egitto e pensando che meglio valeva per loro manovrare attorno alla Commissione piuttosto che nella Commissione, i nostri amici britannici si sono astenuti. I delegati americani sono dunque stati soli a mettersi in via sotto la guida di Crane, ricco personaggio che provvide Wilson di fondi elettorali nel 1916. Con bilancio così falsato, la Commissione americana non ha operato equamente. Nei luoghi in cui il sentimento francese si manifestava, essa è passata rapidamente. I suoi interrogatori hanno, a varie riprese, rivelata la preoccupazione che aveva il capo: in regime francese, come sarebbero garantite le libertà dei protestanti? Essa non si è difesa contro gli agenti britannici. Questi hanno impunemente imprigionato al suo passaggio a Homs, al momento che ricevevan presso i rappresentanti della Francia, il capo di una grande tribù della regione di Alep, che aveva elevato la voce in suo favore. L'emiro Feyssal il loro stipendiato, a giugno fino a [illegible] generali di Divisione, alta paga, notabili sospettati di sentimenti francesi. Esponiamo questi fatti per mostrare quanto importi che i Gabinetti di Londra e Parigi, tornati al senso comune, avochino le affare e lo risolvano nel modo più compatibile coi loro rispettivi interessi. Data la negligenza e la insipienza del Governo francese, la stampa è costretta ad aprire in pubblico una discussione, che disgraziatamente non è senza danno per l'intesa cordiale. E' il momento di affrettarsi. L'incognita della situazione è il contegno dell'Inghilterra. Dinanzi al pericolo di avere vicino l'America in Oriente, l'Inghilterra vorrà intendersi con la Francia, forza espansiva più debole, o con l'America? Il fatto che la Commissione americana non ha voluto porre piedi in Mesopotamia e ha rifiutato di raccogliere tutte le opinioni favorevoli alla Francia rende difficile una intesa di questa con l'America contro il pericolo inglese in Siria, pericolo reale di cui tutti i francesi competenti hanno piena coscienza e che alcuni incidenti sintomatici pongono in impressionante rilievo.

Il Patriarca della Caldea così, per esempio, in viaggio per Parigi, è stato arrestato dagli inglesi prima di imbarcarsi. Così all'inviato apostolico del Papa, per una ispezione nell'Asia Occidentale, fu interdetto dalle autorità inglesi il viaggio diretto che erasi proposto e ingiunto di passare dal golfo Persico. Così le stesse autorità fecero arrestare a Beyrouth, sotto pretesto di antifeyssalismo, l'emiro Sail, nipote di Ab-el-Kader, mentre la polizia di Beyrouth appartiene all'amministrazione francese. Così, e che pro' continuare! I più esacerbati, i più diffidenti delle amicizie che sembravano le più salde e durature comprendono oggi che il momento è giunto di mettersi d'accordo. Accordo tanto più necessario secondo alcuni, in quanto tarda impedire che dal dissidio presente franco-inglese tragga vantaggio l'Italia».

«Gli italiani, col tatto e la finezza dei loro diplomatici — scrive un giornale ebdomadario — guadagnano tutto il terreno che perdiamo, ostinandoci nella nostra politica dal pugno chiuso».

Vice M. P.

La foresta di Saint Germain
invasa dalle belve di un serraglio

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 31, notte.

Gli echi pacifici della foresta di Saint Germain hanno ieri ripercosso di insoliti rumori. Ai ruggiti del leone si univano le grida stridule delle scimmie ed i grugniti di un cinghiale selvaggio. Ma gli animali, che indiscutibilmente gridavano più forte di tutti, erano i pacifici viandanti sorpresi dalla inattesa presenza di belve di ogni specie che balzavano attraverso i sentieri di una foresta. Erano gli ospiti di un serraglio, che aveva piantato le tende a Saint Germain, e che, fuggite dalle loro gabbie, si erano date alla pazza gioia. Una leonessa, ebbra di aria e di luce, faceva balzi prodigiosi godendovi l'inattesa libertà, quando, allo svolto di un viale, un bravo poliziotto passò in bicicletta. Aveva affrontato impavido la morte sui campi di battaglia, come lo provava la Croce di guerra palmata che gli ornava il petto, ma, colto da invincibile paura all'inattesa apparizione, si mise a pedalare furiosamente in direzione opposta, finchè giunse trafelato al Commissariato di polizia a darvi l'allarme. Venne immediatamente organizzata una battuta ed i fuggitivi a quattro zampe rientrarono melanconicamente nella loro prigione e la calma tornò a regnare nella foresta. C.

Ritiro delle truppe americane della Siberia

Washington, 31.

Wilson si propone di visitare, durante il ciclo delle sue conferenze, trenta città, fra cui Indianopolis, Saint Louis, Minneapolis, Seattle, San Francisco, Denver; quindi conta tornare a Washington il 2 settembre.

Baker annuncia che saranno ritirate rapidamente dalla Siberia le truppe americane, che saranno forse sostituite da volontari. (Stefani).

Oscura sollevazione nel Palatinato
Le truppe francesi partecipano ai combattimenti?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 31, notte.

Il «Temps» riproduce le informazioni dell'«Agenzia Wolff» circa l'inizio della sollevazione nel Palatinato. E' stato occupato l'edificio della posta centrale di Ludwigshafen da parte dei partigiani di Haas, dopo vivaci combattimenti a colpi di bombe a mano con gli impiegati rimasti fedeli. Nei combattimenti rimasero uccisi il capo della posta centrale e un impiegato. L'«Agenzia Wolff» aggiunge che l'edificio fu occupato dai soldati francesi. Furono affissi manifesti proclamanti la Repubblica provvisoria. L'«Agenzia Wolff» annuncia che soldati francesi parteciparono ai combattimenti. Il «Temps» aggiunge che a Parigi non è stata pubblicata nessuna notizia ufficiale, quindi non si può sapere esattamente come sia avvenuta la sollevazione riferita dalla «Wolff». Però è noto che la grande maggioranza della popolazione del Palatinato non manifestava alcun attaccamento per il Governo bavarese di Hoffman, che pretendeva di mantenere la sovranità su quella regione. E' lecito supporre che essendo l'esercito bavarese dipendente dal Governo dell'Impero, ciò non contribuì a rendere più popolare nel Palatinato il Governo bavarese che appariva ora come una succursale di Berlino. (Stefani).

La crisi di carbone
obbliga a chiudere le officine tedesche

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 31, notte.

La crisi del carbone è entrata in Germania in un periodo acuto. Già alcune officine sono state costrette a sospendere il lavoro a causa della mancanza di carbone. Il Delegato tedesco alle trattative di Versailles per la fornitura del carbone, Otto Hué, ha mandato al «Vorwaerts» un lungo articolo col quale vuol dimostrare che la questione del carbone diventa una minaccia non solo tedesca ma internazionale. «Noi andiamo incontro — dice — ad una catastrofe mondiale se non si riesce a provvedere con la massima fretta l'Europa di carbone, prima dell'inizio dell'inverno». Per quanto riguarda la Germania, Hué osserva che se l'Intesa costringesse la Germania senza alcun riguardo alle sue molte difficoltà di situazione interna ad eseguire le sproporzionate — o sproporzionate — consegne di carbone come fu stabilito a Versailles, «la nostra vita economica sarebbe completamente rovinata». Egli vede quindi l'unica salvezza nella istituzione di una Commissione internazionale permanente per il leale regolamento della questione del carbone. A Berlino si ammette tuttavia che le trattative di Versailles procedono con molte difficoltà anche perchè la Francia stessa soffre della crisi del carbone. La Francia si è già dichiarata pronta ad accettare la consegna di 20 milioni di tonnellate per uno e per la durata di sei mesi invece di 40 milioni di tonnellate stabilite dal Trattato di pace, se però il rendimento totale in Germania non sorpassa 100 milioni di tonnellate annue. Sopra l'aumento nelle estrazioni del carbone la Francia chiede, come è noto, una corrispondente percentuale. Tale concessione la Germania potè ottenere obbligandosi a cominciare subito la consegna alla Francia appena fosse regolata la questione dei trasporti. Ma poichè anche la consegna di 20 milioni di tonnellate viene ritenuta impossibile per la Germania, un accordo al riguardo a Versailles non è stato ancora raggiunto. I periti tedeschi sono d'avviso che 12 milioni di tonnellate sarebbero il massimo per cui la Germania potrebbe impegnarsi, senza la sicura rovina della sua vita economica. F. R.

Lo sciopero dei facchini del carbone
Dichiarazioni del Presidente del Consorzio

Genova, 1, mattino.

Continua sempre l'agitazione dei facchini di carbone. Oggi il presidente del Consorzio, senatore Nino Ronco, ha ricevuto il Consiglio della cooperativa facchini del carbone minerale ed ha ripetuto quanto già aveva comunicato al detto Consiglio e a quegli delle altre cooperative del ramo carboni, dicendosi lieto dei criteri che gli ha indicati l'assemblea per risolvere la questione con la massima larghezza in relazione al costo odierno della vita, ma al tempo istesso con adeguate considerazioni degli interessi generali, che del resto collimano con quelli degli operai. Soggiunse ancora che l'inizio delle trattative richiedeva l'impegno da parte dei dirigenti che nessuna discontinuità di lavoro si verificasse durante le discussioni relative, e poichè il Consiglio della Cooperativa facchini non si credette autorizzato a dare tale assicurazione, il presidente non ha potuto suo malgrado entrare in merito alle domande.

I facchini di carbone a tardissima ora della notte, hanno comunicato che i loro rappresentanti hanno preso atto delle dichiarazioni fatte dal presidente del Consorzio, «ma per la trascuratezza degli organi tecnici del Consorzio i quali, dopo oltre 30 giorni dalla presentazione delle richieste non hanno saputo o voluto formulare le loro conclusioni in merito alle richieste stesse, in modo che non si è potuto addivenire ad alcuna pratica conclusione; benchè i rappresentanti operai abbiano dichiarato di rimanere a completa disposizione del presidente fino a giovedì mattina per giungere ad una soluzione che scongiurasse lo sciopero, hanno dovuto, loro malgrado, confermare l'esplicito mandato loro conferito dall'assemblea dei soci». Si ritiene perciò inevitabile, se in queste poche ore non sopraggiungono fatti nuovi, che lo sciopero minacciato sarà, senz'altro, iniziato a partire da questa mattina.

Il rasoio tra moglie e marito

Genova, 31, notte.

Ieri sera alle 21, a Sampierdarena, in via Monti, 6, un certo Sideri Angelo, d'anni 31, da Piacenza, colpiva con una rasoiata alla gola la propria moglie Bozzerchi Maria, di anni 30, da Sampierdarena. Accorsi alcuni inquilini, trovarono il marito che col rasoio menava altri colpi alla gola della donna. Lottarono tentando di disarmarlo. Nel contempo, liberata la donna, questa fu accompagnata prima in una farmacia e poi all'ospedale. Intanto il marito, svincolatosi da coloro che lo tenevano, tentò uccidersi. Fuggito in fondo alla via Monti, fu arrestato da due guardie e condotto in caserma. Dopo un primo interrogatorio fu trasportato anch'egli all'ospedale. Gli vennero riscontrati larghi tagli alla gola e venne giudicato guaribile in 15 giorni. La moglie venne giudicata guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni. Si dice che la tragedia si debba ad alterco per gelosia. I due coniugi erano stati da qualche tempo separati e dopo il loro ricongiungimento le liti ripresero con forma più violenta di prima.

Grave incendio a Spezia
I depositi di nafta allagati

(Servizio speciale della Stampa)

Spezia, 31, notte.

Nel pomeriggio scoppiava un incendio nel deposito dell'officina dei verniciatori nel R. Arsenale, situato nell'ex Oratorio di S. Francesco ove si trova la caserma dei carabinieri. Sul posto accorsero le autorità militari e civili, i pompieri e i militari con attrezzi. Dopo un lavoro intenso i pompieri riuscirono a circoscrivere l'incendio. Si ignorano le cause. I danni sono ingenti. I vicini depositi di nafta vennero allagati.

ULTIME DI SPORT

Girardengo vince in volata il Giro dell'Emilia

(Dal nostro inviato speciale)

Bologna, 31, notte.

Stamane, alla presenza di un numeroso pubblico a Porta Galliera, venne data la partenza ai corridori partecipanti al Giro dell'Emilia organizzato dal Velo Sport Reno. Il percorso era il seguente: Bologna, Ferrara, Cento, Modena, Pavullo, Sestola, Fanano, Lizzano, Silla, Vergato, Bologna (Km. 280). Alla corsa hanno partecipato tutti i 20 iscritti e cioè:

Girardengo, Calzolari, Gremo, Canepari, Oliveri, Corlaita, Michiel, Bencon, Lombardi, Brunero, Torricelli, Peliva, Aymo B., Aymo P., Bordin, Agostoni, Santhià, Verlemati, Schierano, Cerruti.

Alle ore 5,30, fatto l'appello, viene dato il via. I corridori partono a moderata andatura guidati da Corlaita e procedono compatti a passo piuttosto lento per parecchi chilometri. Comanda di preferenza Corlaita, chiudono invece costantemente il plotone Schierano e Cerruti. Girardengo si tiene quasi sempre nel mezzo del gruppo. Al 23.o Km. dalla partenza Girardengo si attarda lievemente, ciò che dà motivo al gruppo di filare a tutta velocità. Calzolari si ferma ad attendere il compagno che presto riprende contatto. Peliva e Santhià si incaricano di forzare l'andatura e ravvivare di tanto in tanto il passo. Ciò non pertanto i corridori mantengono sempre un passo lento intendendo risparmiare le loro energie per le future salite.

I primi traguardi

In prossimità di Ferrara i corridori accelerano poichè è in vista un traguardo a premio che vien vinto da Girardengo seguito da Corlaita. Attraversiamo Ferrara fra due fitte ali di popolo e andiamo a raggiungere il controllo a firma dove i corridori arrivano alle 8,10. I corridori si precipitano alle tavole, firmano e ripartono. Appena fuori della città Peliva buca la gomma posteriore: nessuno si avvede dell'incidente cosicchè il torinese ha modo di raggiungere senza sforzo i *leaders*.

Le strade oltre Ferrara peggiorano sensibilmente ed i corridori procedono ora in banchina in lunga fila indiana, guidati da Corlaita, che dalla partenza si mantiene sempre nelle primissime posizioni. Il passo è ancora alquanto spedito per quanto la media oraria risulti non troppo alta: finora infatti siamo a 46 Km dalla partenza e a percorrerli i corridori hanno impiegato due ore ed un quarto. Nelle vicinanze di Cento, Agostoni fora. Cento è raggiunta alle 9.17. Troviamo sui muri alcuni cartelli inneggianti a Girardengo. Corlaita mantiene sempre il comando del gruppo del quale accelera l'andatura con frequenti alternati scatti. Dopo 16 minuti di inseguimento Agostoni riesce a raggiungere il gruppo, mentre Peliva deve attardarsi per un filo di ferro impigliatosi nella ruota posteriore. Subito però può riprendere. Sono le 9,50 ed il caldo comincia a farsi sentire. Nessuno si preoccupa di accelerare il passo. Solo in prossimità di San Giovanni in Persiceto si ravviva di colpo l'andatura. Ivi è fissato un altro traguardo a premio, perciò i corridori si disputano le posizioni. E' ancora Girardengo che alle 9,47 taglia primo il traguardo. Siamo appena usciti dall'abitato che Cerruti buca, ma riprende poco oltre. Così pure accade a Schierano.

Alle 10,30 attraversiamo Nonantola. Lasciamo il gruppo di testa sul viale che conduce a Modena e ci portiamo al Castello per assistere alle operazioni di rifornimento. Alle 10,41, quando spuntano i corridori all'angolo del viale, un evviva clamoroso parte dalla folla numerosa che attende ansiosa da tempo. Manca nel gruppo il solo Verlemati. Il più festeggiato di tutti è Girardengo, al quale è presentato un ricco mazzo di fiori. Appena riforniti i corridori ripartono subito nuovamente acclamati.

Fuori di Modena il passo ritorna moderato ed i «routiers» riposano in vista delle imminenti fatiche. Vediamo infatti profilarsi innanzi a noi l'Appennino sul quale si impegnerà la vera battaglia.

Una tentata fuga sull'Appennino

Raggiungiamo l'Appennino, senza incidenti. La salita aumenta di pendenza. I corpi dondolano, i muscoli si tendono. Girardengo scatta, assaggia gli avversari, ma non insiste. Passa quindi al comando Gremo, che si prodiga in maniera meravigliosa, senza risultato perchè tutti i 19 uomini di testa rimangono insieme e passano contemporaneamente alla Noce. Ma vi è di più: gli staccati camminano anche più velocemente e guadagnano terreno, finchè riescono a ricongiungersi.

Il lotto è sempre al completo e rimane tale per alcuni chilometri. Poco prima di Montestino, nel punto preciso nel quale lo scorso anno fuggì, il campione italiano tenta un identico colpo e scatta a tutta forza. Subito se ne risentono le conseguenze perchè alla sua ruota rimangono soltanto Brunero, splendido di facilità, in salita, Gremo, Schierano, Aimo Pietro. Ad un centinaio di metri sono Lombardi, Santhià, Torricelli, Oliveri, Calzolari, che precedono Cerruti e Corlaita di 50 metri.

Dopo la disgregazione Girardengo, infaticabile, tenta scatti su scatti, ma i quattro uomini rimangono incollati alla sua ruota e non accennano a volerlo lasciare. Girardengo, visto inutile ogni tentativo, rallenta e con gli altri attraversa il falso piano precedente Pavullo. Il rallentamento avvantaggia gli inseguitori, che poco prima del paese rientrano in gruppo. Qui vi è un altro traguardo con 100 lire per il primo, 50 per il secondo e 30 per il primo degli isolati. More solito, Girardengo vince il primo, seguito da Aymo, mentre Schierano, primo degli isolati, si aggiudica il premio riservato alla sua categoria. Sono le 12,45. Corlaita e Calzolari, lombardi, passano alle 12,58, con un minuto di precedenza su Agostoni.

Una caduta di Oliveri

Arriviamo a Sestola senza che succeda nulla di rimarchevole; scendiamo, dirigendoci a Fanano, dove Aymo Pietro e Santhià, che avevano guadagnato qualche metro, trovano modo di aggiudicarsi quel traguardo che porta 125 e 75 lire di premi. Oltrepassiamo il ridente paesello, collocato fra una gola di monti, e scendiamo ancora e ci affacciamo all'ultima fatica, al passo della Masera. Questa salita non è erta come le altre, ma dopo otto ore di continui sforzi si fa sentire. Perciò Calzolari, ancora mancante di allenamento, retrocede e con lui Torricelli. Rimangono in testa: Girardengo, Gremo, Oliveri, Aymo Pietro, Santhià, Schierano, Brunero, i quali raggiungono il passo alle ore 15.

I sette uomini proseguono la loro corsa con passo moderato e non si preoccupano di coloro che sono alle spalle. Per chilometri e chilometri corrono di comune accordo e nulla turba la loro andatura. Di ciò avvantaggiano gli inseguitori che vanno continuamente guadagnando terreno. A Gaggio, mentre Schierano buca, Peliva compare in testa. Anche questo fatto non preoccupa e l'andatura si mantiene uguale. Siamo ora sulla strada di Firenze. Si ritiene che almeno qui debba verificarsi qualche fase movimentata; invece si rallenta anche più, perciò Schierano prima, poi Bordin, Calzolari, Corlaita e infine Agostoni, ricompaiono coi primi. Gremo, sui brevi dislivelli che seguono, tenta qualche attacco, ma è cosa di breve durata. Così anche Torricelli si presenta tra i primi. Nessun *exploit* interessante è possibile segnalare.

A 20 km. dall'arrivo avviene un grande incidente. Causa un sasso Oliveri cade e trascina Agostoni e Bordin. Tutti e tre si alzano in fretta e rimontano in macchina, ma Oliveri ha rotta la forcella ed è costretto a ritirarsi. La guigne perseguita questo ottimo corridore e lo toglie dalla gara quando era fra i meglio quotati. Raggiungiamo Pioppe e Casalecchio, dove Girardengo vince un traguardo di 100 lire. Si procede per borgo Panicale più velocemente e imboccando la via Emilia che conduce all'ippodromo Zappoli, dove ha luogo l'arrivo.

L'ultimo assalto

Una folla numerosa attende i corridori. Entrando in pista Girardengo è in testa, seguito da Torricelli, Bordin ed altri. I corridori compiono l'ultimo giro a passo velocissimo. Girardengo non cede il comando. A 300 metri scatta, e vola verso il traguardo arrivando primo per tre macchine. Bella lotta fra Corlaita e Bordin per il secondo posto ed è il primo che vince di mezza macchina. Lo Schierano, gli altri a ridosso. Girardengo taglia il traguardo alle ore 17.42.

Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Girardengo Costante di Novi Ligure compiendo il percorso di 280 chilometri in ore 11.12'; 2.o Corlaita Ezio di Bologna; 3.o Bordin Lauro di Rovigo; 4.o Schierano Domenico di Torino; 5.o Aymo Pietro di Virle; 6.o Calzolari Alfonso di Bologna; tutti in 11 ore 12'. Avendo la folla invaso la pista, la giuria classificò i rimanenti corridori in pari merito ed in ordine alfabetico e cioè: Agostoni, Aymo, Brunero, Canepari, Gremo, Peliva, Santhià e Torricelli.

ULTIME DI CRONACA

Due fratelli gravemente feriti
per lo scoppio di una cartuccia

All'Ospedale di San Giovanni venivano, ieri sera, trasportati a mezzo di un camion militare, da Santena, due fratelli: Migliore Giovanni, di anni 11, e Migliore Stefano Francesco, di anni 7, tutti e due gravemente feriti di arma da fuoco. Erano accompagnati dai loro genitori. Li ricevette il dottor Cirio, che procedette alla loro medicazione, colla cooperazione dei dottori Perrone e Rosmini. Il Migliore Giovanni, aveva una grave ferita al piede destro, che venne giudicata guaribile in giorni 60; il Migliore Stefano, una grave ferita all'addome con fuoruscita degli intestini e delle gravi lesioni polmonari. Praticatagli la laparatomia e medicato venne ricoverato e giudicato in pericolo di vita.

La guardia scelta Gargiulo, che interrogò i feriti ed i loro genitori, così ha potuto ricostruire il fatto che causò le ferite ai due ragazzi. Il Migliore Giovanni e il Migliore Stefano, si erano recati nel pomeriggio al campo d'aviazione di Santena. Percorrendo il campo avevano trovato una cartuccia che raccolsero e portarono a casa. Verso notte, trovandosi di fronte alla loro abitazione, Giovanni che aveva tenuta la cartuccia, credendo che fosse già esplosa, cominciò a batterla su di una pietra. Gli era vicino il fratello Stefano. La cartuccia era ancora carica e scoppiò con una violentissima detonazione che scagliò al suolo i due ragazzi e fece cettare urla di terrore ai presenti ed ai famigliari subito accorsi. I due disgraziati ragazzi erano ridotti in condizioni pietose, per quanto il fratello maggiore, Giovanni, non accusasse che una ferita al piede. Lo Stefano era ridotto in condizioni tali che non potè pronunziare parola. Raccolti premurosamente e visitati da un dottore di Santena, vennero in seguito caricati su di un camion militare e trasportati a Torino.

Un grave investimento nello scendere dal tram

Leontina Bonegno, di anni 57, abitante in via Santa Giulia, n. 30, donna di servizio, nello scendere dal tram in via Napione all'angolo di via Santa Giulia, veniva investita e riportava gravissime lesioni tanto da dover essere ricoverata al San Giovanni, con prognosi riservata. La disgraziata donna, anzichè scendere dalla parte sinistra, inavvertitamente scendeva dalla destra e veniva investita da un altro tram delle linee municipali che procedeva in senso inverso. Il conduttore della vettura fece il possibile per arrestare il tram ma non riuscì ad evitare il travolgimento. La donna riportò delle gravi ferite alla testa ed all'occhio sinistro. Fu raccolta priva di sensi. Il dottor Cirio che la visitò al San Giovanni, dove venne trasportata, le riscontrò una leggiera commozione cerebrale e la fece ricoverare senza pronunciarsi.

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 29 — Carne di bue, al chilo, da L. 5 a 6.— — Suini (fresca) da 6.— a 7.— — Montone da 5.— a 6.— — Agnello da 6.— a 7.— — Cavallo da 3.— a 4.—.

Carmagnola, 27 — Carne di vitello di 1.a qualità al chilo, L. 7.— — Id. di 2.a (sanato) 6.— — Bue, 5.

Carrù, 28. — Buoi, tori e manzi, capi 70, da L. 24 a 26,50. — Vacche e moggie, 140, da L. 19 a 21. — Vitelli grassi e sanati, 250, da L. 28 a 30. — Maiali lattonzoli, 70, da L. 130 a 200 per capo. — Id. magroni, 8, da L. 180 a 300, id. — Pecore e capre, 150, da L. 35 a 200, id.

Chieri, 26 — Carne: Quarti davanti, al chilo, L. 7.— — Quarti di dietro 8.— — Spalla e muscolo 6.—.

Moncalieri, 29. — Vitelli di 1.a qualità, capi 36, da L. 32 a 34. — Id. di 2.a qualità, 40, da L. 29,50 a 31,50. — Buoi di 1.a qualità, 6, da L. 27 a 30. — Id. di 2.a qualità, 10, da L. 22 a 27. — Moggie, 16, da L. 20 a 27. — Tori, 12, da L. 25 a 28. — Vacche, 200, da L. 11,50 a 24,75.

FARINA, PANE, PASTA, RISO

Alessandria, 29 — Farina tipo unico, per chilo, L. 0,60 — Farina granoturco 0,60 — Pane tipo unico 0,70 — Grissini 1,30 — Pasta 1,06.

Carmagnola, 27 — Pane casalingo (tipo unico) al chilo, L. 0,65.

Chieri, 26 — Pane (tipo unico), al chilo L. 0,68 — Grissini 1,05.

FORAGGIO

Moncalieri, 29. — Maggengo, mir. 500, da L. 1,20 a 2. — Riestia, 400, da L. 1,30 a 1,70. — Terzuolo, 300, da L. 1 a 1,50. — Paglia, 150, da L. 1,20 a 1,40.

FRUTTA E VERDURA

Carmagnola, 27 — Patate, al miria, da L. 3,50 a 4.— — Castagne secche da —,— a —,—.

Chieri, 26 — Carote, al miria, da L. 2,60 a 3.— — Cavoli, alla dozzina, da 0,50 a 0,60 — Cavolfiori da —,— a —,— — Cipolle, al miria, da 2,50 a 3,— — Fagiuoli da 7.— a 8.— — Lattughe, da 5.— a 6.— — Patate, al miria, da 4.— a 4,50 — Rape da 5.— a 6.— — Peperoni da 3.— a 4.— — Pomidori da 1,75 a 2.—.

LEGNA E CARBONE

Alessandria, 29 — Legna forte, al quint., L. 13.— a 13,50 — Id. dolce 11.— a 11,50 — Carbone, al miria, 5.— a 5,50.

Chieri, 26 — Legna forte, al miria, da L. 0,90 a 1,10 — Id. dolce da 0,80 a 0,90 — Vimini da 6.— a 8.—.

POLLAME, UOVA E BURRO

Alessandria, 29 — Uova, alla dozz. L. 4.— a 5.— — Burro, al chilo, 4,70 a 10.— — Lardo 7,50 — Olio d'oliva 1.a qualità, al quintale, 500.— a —,— — Id. 2.a qualità 450.— a —,—.

Carrù, 28. — Pollame, varie specie e qualità, capi 400, L. 6 al kg. — Uova, dozzine 300, L. 3,60 alla dozz.

Chieri, 26 — Polli, al chilogramma, L. 6,30 a 7.— Capponi da —,— a —,— — Galline 6,50 a 8,— — Piccioni da 5.— a 6.— — Tacchini da 5.— a 6.— — Anitre da 3,50 a 4.— — Conigli, al chilo, L. 3,50 — —,— — Uova, alla dozz., da 4.— a 5.— — Burro, al chilo, 12.

Moncalieri, 29. — Polli e galline, capi 400, da L. 7,50 a 8. — Anitre, 26, da L. 5 a 5,50. — Uova, dozz. 90, a L. 4,40 alla dozzina.

Cargo Giovanni, gerente.

Stamane alle ore 7 dopo breve e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione e munita dei conforti della N. S. Religione mancava all'affetto dei suoi cari

ANNA BERARDO nata RAPELLI
di Grosscavallo - d'anni 53

Ne danno angosciati la dolorosa partecipazione il marito GIUSEPPE, il figlio PIETRO con la consorte BERARDO FELICITA, i nipotini ANNETTA, CESARINA, GIUSEPPE, fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo Lunedì 1.o Settembre, alle ore 17, partendo da Via S. Massimo, N. 24.

Per espressa volontà della defunta non si accettano fiori.

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno all'accompagnamento dell'amata estinta.

Torino, 31 Agosto 1919, Via Lavriano, N. 1 (Ponte Trombetta).

(Pompe funebri Gestel).

Alle ore 12 del 31 agosto cristianamente spirava l'anima buona di

TERESA SOLAVAGGIONE
vedova del Cav. GIOVANNI BIANCHI

I figli, le Famiglie BIANCHI e SOLAVAGGIONE, e i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Per volontà della defunta si prega di non inviare fiori.

I funerali avranno luogo lunedì 1° settembre, alle ore 17, partendo dall'abitazione dell'estinta, via Galvani, 14.

Sabato alle ore 22,30, colpita da crudel morbo, mancava all'affetto dei suoi cari, munita dei conforti religiosi

Vergnano Domenica nata Bauducco

Straziati dal dolore ne danno la dolorosa partecipazione, il marito EUGENIO, il figlio DOMENICO, i fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi 1.o settembre, alle ore 15, partendo da via Mazzini, 42.

Non si mandano partecipazioni.

Si ringrazia fin d'ora le gentili persone che vorranno prendere parte al mesto corteo.

(Pompe funebri Gestel).

Torino 1919 — Tip. FRASSATI & C.